

Estratto

# CULTURA NEOLATINA

*Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertonì*

ANNO LXXIX - 2019 - FASC. 1-2

Direzione  
ROBERTO CRESPO      ANNA FERRARI      SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

|                                                                      |                                                                                    |
|----------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| CARLOS ALVAR<br>Université de Genève<br>Svizzera                     | PAOLO CHERUBINI<br>Archivio Segreto<br>Città del Vaticano                          |
| ELSA GONÇALVES<br>Universidade Clássica de Lisboa<br>Portogallo      | GÉRARD GOIRAN<br>Université de Montpellier<br>Francia                              |
| ULRICH MÖLK<br>Universität Göttingen<br>Germania                     | WOLF-DIETER STEMPEL<br>Bayerische Akademie der Wissenschaften<br>München, Germania |
| GIUSEPPE TAVANI<br>Università "La Sapienza"<br>Roma, Italia          | MADELEINE TYSENS<br>Université de Liège<br>Belgio                                  |
| FRANÇOISE VIELLIARD<br>École Nationale des Chartes<br>Paris, Francia | FRANÇOIS ZUFFEREY<br>Université de Lausanne<br>Svizzera                            |

MUCCHI EDITORE





# CULTURA NEOLATINA

*Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni*

ANNO LXXIX - 2019 - FASC. 1-2

## Direzione

ROBERTO CRESPO

ANNA FERRARI

SAVERIO GUIDA

## Comitato scientifico

CARLOS ALVAR  
Université de Genève  
Svizzera

ELSA GONÇALVES  
Universidade Clássica de Lisboa  
Portogallo

ULRICH MÖLK  
Universität Göttingen  
Germania

GIUSEPPE TAVANI  
Università "La Sapienza"  
Roma, Italia

FRANÇOISE VIELLIARD  
École Nationale des Chartes  
Paris, Francia

PAOLO CHERUBINI  
Archivio Segreto  
Città del Vaticano

GÉRARD GOURAN  
Université de Montpellier  
Francia

WOLF-DIETER STEMPEL  
Bayerische Akademie der Wissenschaften  
München, Germania

MADELEINE TYSENS  
Université de Liège  
Belgio

FRANÇOIS ZUFFEREY  
Université de Lausanne  
Svizzera

MUCCHI EDITORE

issn 0391-5654

© STEM Mucchi Editore Srl

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Sono severamente vietate la riproduzione, la pubblicazione in rete, anche parziali e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie, per uso personale del lettore, possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun articolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto. Ogni violazione sarà punita ai sensi di legge.

Tipografia e impaginazione, STEM Mucchi - Modena, via Emilia est, 1741 - [WWW.MUCCHIEDITORE.IT](http://WWW.MUCCHIEDITORE.IT); stampa e legatoria, GECA (MI).

## CULTURA NEOLATINA

DIREZIONE:  
Roberto Crespo  
Anna Ferrari  
Saverio Guida

COMITATO DI REDAZIONE:  
Fabio Barberini  
Patrizia Botta  
Maria Careri (responsabile)  
Aviva Garribba  
Anna Radaelli  
Adriana Solimena



*Il 22 marzo di quest'anno il nostro storico collaboratore, maestro e amico,  
Giuseppe Tavani, «il Beppe» per noi, ci ha lasciati.*

*Lo ricorderemo nel prossimo fascicolo della rivista.*





# SAGGI E MEMORIE



# Un volgarizzamento centro-meridionale del *Liber de simplicium medicinarum virtutibus* attribuito a Johannes de Sancto Paulo

## 1. Premessa

Del *Liber de simplicium medicinarum virtutibus* attribuito a Johannes de Sancto Paulo (d'ora in poi LSMV) si conoscono due volgarizzamenti italo-romanzi: uno fiorentino, trådito dal ms. 3050 della Biblioteca Riccardiana di Firenze (= **R**)<sup>1</sup>, e l'altro centro-meridionale, trasmesso alle cc. 128v-135r del ms. 5050 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (= **V**).

In questa sede si fornirà l'edizione del volgarizzamento centro-meridionale, realizzata tenendo sempre presenti l'edizione latina<sup>2</sup> (= **K**), il volgarizzamento castigliano<sup>3</sup> (= **P**) e quello fiorentino (= **R**).

Sebbene il testo si presenti come una versione scorciata, con omissione di diversi capitoli rispetto al trattato latino, si tratta di un documento molto interessante sia dal punto di vista linguistico – trasmette infatti un volgarizzamento in italiano centro-meridionale – sia

---

\* La presente ricerca rientra nel progetto *ReMediA – Repertorio di Medicina Antica* (Università di Chieti e Pescara – CNR, Opera del Vocabolario Italiano, <https://www.sifr.it/ricerca/remedia.pdf>). Per la sitografia citata è valida la data di consultazione del 26.02.2019.

<sup>1</sup> Si veda l'edizione in M. LACANALE, *Un volgarizzamento fiorentino del “Liber de simplicium medicinarum virtutibus” attribuito a Johannes de Sancto Paulo*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XXIII (2018), pp. 107-135. Per la chiave delle sigle dei mss. citati si veda in calce all'articolo.

<sup>2</sup> Il testo latino è edito da G.-H. KROEMER, *Johanns von Sancto Paulo, “Liber de simplicium medicinarum virtutibus” und ein anderer Salernitaner Traktat, “Quae medicinae pro quibus morbis donandae sunt” nach dem Breslauer Codex herausgegeben*, Borna - Leipzig 1920. L'edizione Kroemer rappresenta ancora uno strumento fondamentale per lo studio dei volgarizzamenti del LSMV, anche se è ormai accertato che la tradizione latina è assai più ampia di quanto si sospettasse. Kroemer utilizzava i testimoni: **Berl. C.**; **Erf. 204**; **Erf. 289**; **Erf. 303**; **M.C.**; **Ysaac**.

<sup>3</sup> Il volgarizzamento castigliano del LSMV è contenuto alle cc. 82v-87r del ms. II-3063 della Real Biblioteca di Madrid, codice del XV sec. contenente testi a carattere medico, ed è edito da J. PENSADO FIGUEIRAS, “*El libro de los grados de las espezias e de las yerbas*”: edición crítica, in «Romania», 134 (2016), pp. 121-150.

nell'ambito degli studi sui volgarizzamenti romanzi di testi a carattere medico-scientifico. Inoltre non è da escludere che il volgarizzamento sia stato realizzato dagli stessi tre copisti che hanno vergato il testo, anche se non ho trovato evidenze incontrovertibili; l'alto grado di variazione linguistica dal punto di vista grafico, fonetico e morfologico nella resa del latino riscontrabile nelle tre diverse mani (vedi oltre § 4.2) non troverebbe, a mio avviso, una spiegazione convincente se si considerasse il testo di V come copia di un precedente volgarizzamento.

L'edizione sarà preceduta da una descrizione del manoscritto e da una nota linguistica e sarà seguita da un glossario.

## 2. *Il Liber de simplicium medicinarum virtutibus attribuito a Johannes de Sancto Paulo*

Il LSMV è un trattato latino composto nella seconda metà del XII sec. nell'ambiente della Scuola medica salernitana ed è attribuito ancora con qualche riserva<sup>4</sup> a Johannes de Sancto Paulo. Nato intorno alla metà del XII sec., Johannes de Sancto Paulo fu eletto *diaconus cardinalis* tra il 1192 e il 1193, a lui vennero affidati molti incarichi nel tribunale della Curia. Dopo un breve periodo trascorso in Francia (1200-1201 ca.) per questioni diplomatiche legate alla politica di papa Innocenzo III, venne innalzato all'episcopato della Sabina (1205) e morì una decina di anni dopo<sup>5</sup>. A Johannes sono attribui-

<sup>4</sup> Sulla questione dell'attribuzione, si veda J. PENSADO FIGUEIRAS, *En torno a la edición crítica del "Libro de los grados de las espeçias e de las yervas"*, in *Cincuentenario de la Asociación Internacional de Hispanistas*, A Coruña 2014, pp. 393-406: 395-399, in cui lo studioso ripercorre le diverse ipotesi legate all'identità di Johannes de Sancto Paulo e all'attribuzione del LSMV, che come spesso accade è associato a nomi di diverse *auctoritates* dell'ambito medico (da Copho, a Plateario, Costantino l'Africano ecc.).

<sup>5</sup> Per le notizie biografiche si vedano, oltre a KROEMER, *Johanns von Sancto Paulo*, "Liber" cit. n. 2, pp. 44-52; S. DE RENZI, *Collectio Salernitana ossia Documenti inediti e trattati di medicina appartenenti alla Scuola Medica Salernitana*, Napoli 1856, IV, p. 612; L. GAFFURI, *Giovanni di San Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960- , vol. 56 (2001), pp. 212-217; M.H. GREEN, *Johannes de Sancto Paulo*, in *Medieval Science, Technology and Medicine. An Encyclopedia*, New York - London 2005, p. 286; A.I. MARTÍN FERREIRA - A. GARCÍA GONZÁLEZ, *La tradición manuscrita del "Breviarum" de Johannes de Sancto Paulo*, in «Exemplaria Classica», 14 (2010), pp. 227-248: 228-231; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*, Spoleto 1991, pp. 72-73; K. SUDHOFF, *Salerno, Montpellier und Paris um 1200*, in «Archiv für Geschichte der Medizin», 20 (1928), pp. 51-62.

ti, oltre al LSMV, il *Breviarium medicine*, i *Flores diaetarum*<sup>6</sup> e un opuscolo «de creticis diebus» cui lo stesso autore accenna nel quinto libro del *Breviarium*<sup>7</sup>. Le diverse attribuzioni del LSMV (tra cui per esempio quella a Plateario presente nel volgarizzamento fiorentino **R**<sup>8</sup>) sono ancora oggetto di discussione, nonostante Kroemer desse per certa l'attribuzione a Johannes de Sancto Paulo sulla base di argomentazioni statistiche, visto che il suo nome ricorre nei manoscritti in percentuale maggiore rispetto ai suoi 'concorrenti'<sup>9</sup>. In seguito alla scoperta dei numerosi nuovi testimoni latini<sup>10</sup>, però, è evidente che la discussione va riaperta.

L'opera si basa sul concetto di *dinamidia*<sup>11</sup> secondo cui il medico deve conoscere i temperamenti e le virtù dei semplici prima di

<sup>6</sup> Editio da H.J. OSTERMUTH, "*Flores diaetarum*": eine salernitanische Nahrungsmitteldiätetik aus dem XII. Jahrhundert, Borna - Leipzig 1919.

<sup>7</sup> MARTÍN FERREIRA – GARCÍA GONZÁLEZ, *La tradición manuscrita del "Breviarum"* cit. n. 5, p. 229; nella voce di GAFFURI, *Giovanni di San Paolo* cit. n. 5, sono citati altri due testi (*De carnibus e Diete particulares*), ma la loro attribuzione è incerta.

<sup>8</sup> Cf. LACANALE, *Un volgarizzamento fiorentino* cit. n. 1.

<sup>9</sup> KROEMER, *Johanns von Sancto Paulo*, "*Liber*" cit. n. 2, pp. 52-59.

<sup>10</sup> L'editore del volgarizzamento castigiano del LSMV elenca 11 testimoni in appendice alla sua edizione: PENSADO FIGUEIRAS, "*El libro de los grados*" cit. n. 3, pp. 121-150. A questi ne vanno aggiunti almeno altri 17 di cui ho trovato notizia in L. THORNDIKE – P. KIBRE, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London 1963, pp. 229-230, nel sito *Mirabile* (<http://www.mirabileweb.it/>) e in T. HUNT, *An Anglo-Norman Pharmacopoeia* (Oxford, Bodleian Library Ms Bodley 761), Oxford, 2017, p. 5: Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 300 (Delta IV 21), cc. 94v-105v; Cambridge, Gonville and Caius College, ms. 379/599; Cambridge, University Library, ms. 938 (Ee.II.20), cc. 61r-65r; Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, E. 11, cc. 68v-77r; Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, UB Erfurt, Dep. Erf. CA 2° 275, cc. 89r-90r; Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, UB Erfurt, Dep. Erf., CA 4° 210, cc. 106v-116r. Evreux, Médiathèque Centrale (olim Bibliothèque Municipale), ms. 114, cc. 10r-18v; Kraków, Biblioteka Jagiellonska, ms. 778, c. 211v; Kraków, Biblioteka Jagiellonska, ms. 821, cc. 229v-235r; Kraków, Biblioteka Jagiellonska, ms. 823, cc. 1r-5r; London, British Library, Additional 28555, c. 44b; London, British Library, Harley 2375, cc. 76-83; London, British Library, Harley 5228, cc. 49v-54r; London, British Library, Royal 16.B.XXV; London, British Library, Sloane 282, cc. 173-181; Oxford, Bodleian Library, Bodley 761, cc. 42v-57v; Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigeriana (olim Biblioteka Miejska), ms. 1302 (*deperditus*; olim Maria-Magdalenen-Gymnasium).

<sup>11</sup> Il termine *dinamidia* ha una storia alquanto articolata e il suo significato oscilla in base alle epoche di attestazione; per una accurata ricognizione storica del termine rimando a L.C. MAC KINNEY, "*Dynamidia*" in *Medieval Medical Literature*, in «Isis», 24 (1936), pp. 400-414. Nel prologo del LSMV si cita come fonte il *De dynamidiis* attribuito a Gale-

preparare i medicinali; questi infatti dovranno essere composti da elementi che abbiano gradi simili di caldezza, freddezza, secchezza o umidità e andranno somministrati in base ai due grandi principi della medicina antica e medievale: *similia a similibus curantur* e *contraria a contrariis curantur*. I 69 capitoli di cui consta il LSMV sono organizzati in forma di *tabulae* e suddivisi in due parti nettamente distinte: dopo il prologo, la descrizione delle virtù della medicina e l'indice dei capitoli, inizia la prima parte (capitoli 3-18) in cui i semplici sono organizzati in base al grado di appartenenza (caldo, freddo, secco e umido nel primo, secondo, terzo e quarto grado). Dal capitolo 19 fino al 68, invece, i semplici sono classificati in base alle loro proprietà terapeutiche (attrattive, lassative, corrosive, ecc.).

### 3. *Il codice*

Il codice marciano 5050 (antica segnatura It. III 23) è un manoscritto cartaceo del XV secolo<sup>12</sup>, misura 215x135 mm (c. 1) ed è composto da 151 carte precedute da 3 fogli di guardia (III+151).

Le cc. 1-135 sono numerate a penna in età moderna (sono state saltate 3 carte tra i numeri 14 e 15, 29 e 30, 45 e 46); risultano bianche le cc. 55v-62v, 75r-76v, 83r-v, 116v-118r; le cc. 106 e 107 sono lacerate; 4 carte sono state strappate tra i numeri 82 e 83, e una tra i numeri [140] e [141]. La decorazione è modesta: in rosso le iniziali delle cc. 84r e 128v (quest'ultima anche filigranata); le rubriche delle cc. 84r, 101v, 104r-107r, 111r, 120r-v, 128r, 131r-132v; e i paraffi delle cc. 84r, 93r, 94r, 109r-110r, 111r, 113r-v, 115r-v, 119v-127r, 129r, 130v-132v. Spesso le iniziali, previste, non sono state inserite (talvolta è visibile la letterina guida). La legatura, originale, è in assi coperte di pelle marrone scuro con impressioni a secco e tracce di fermaglio (compare inoltre un lacerto in pelle più chiara di rinforzo che copre parzialmente l'antica legatura). Sul piano anteriore della coperta è incollato l'ex libris di Apostolo Zeno (*Apostoli Zeni*) e su un cartiglio della BNM sono indicate le

---

no; in realtà, come emerso dai recenti studi di Pensado Figueras, più che il *De dynamidiis*, sono il *Liber de gradibus* e il libro II della *Practica Pantegni* di Al-Magūsī a presentare maggiori somiglianze con il LSMV. Vanno certamente annoverati tra le fonti anche il *Passionarius*, attribuito a Garioponto, e il *Viaticum* (traduzione dall'arabo di Costantino l'Africano). In proposito, si veda PENSADO FIGUEIRAS, *En torno a la edición crítica* cit. n. 4, pp. 396-399.

<sup>12</sup> C. FRATI – A. SEGARIZZI, *Catalogo dei codici marciiani italiani*, Modena 1909, p. 326.

antiche segnature (203 per la collezione di Zeno). Nella c. IIIv compare una tavola relativa al contenuto del ms. di mano di Marco Forcellini; a c. Iv un'intitolazione (*Operette antiche Medicinali*) della stessa mano. La fascicolazione è così articolata: I<sup>14</sup> (1-14), II<sup>16</sup> (14<sup>bis</sup>-29, richiamo: «pistillo calido»), 1 carta sciolta (29<sup>bis</sup>), III<sup>18</sup> (30-46), IV<sup>16</sup> (47-62), V<sup>12</sup> (63-74), VI<sup>8</sup> (75-82), VII<sup>14-4</sup> (83-92, richiamo: «corpo»), VIII<sup>14</sup> (93-106), IX<sup>14</sup> (107-120, richiamo: «de le sup(er)fluitati»), X<sup>12</sup> (121-132, richiamo: «de lu pomo»), XI<sup>10-1</sup> (133-[141]), 7 carte sciolte. Sono intervenute diverse mani nella trascrizione del codice. Tre mani distinte vergano il LSMV (testo 8). Si tratta di una raccolta di testi medici in italiano, tutti inediti.

### Questo il contenuto del codice:

- 1) cc. 1r-46v *Antidotarium Nicolai* (in italiano);
- 2) cc. 47r-55r Sinonimario: *inc.* [A]rtemigia .i. matricaria. *Expl.* Pro lentischo radix polugonie; cc. 63r-73v *Inc.* Quando Raimundo stava ad Ylerda ecc. *Expl.* allevia le membra dell'omo agravate. Deo gratias. Amen; cc. 73v-74v *Inc.* [A]cqua nobilissima ecc. *Expl.* aque quantitatis;
- 3) cc. 77r-78v *Inc.* [M]agistro Jacobo amico carissimo pocu tempo 'nanti me p(re)-gasty ch(e) lu vero secretissimo de lo sangue humano ecc. *Expl.* Deo aut(em) gratias a quo om(n)is sapientia ex bona scie[ntia] p(ro)cedit. Amen;
- 4) cc. 78v-82v *Inc.* Acqua nobele colla quale fo liberata la regina de Spangna de una i(n)fe(r)mità i(n)curabile. Tolli mussi fini (on.) (semis) ecc. *Expl.* e aque mentte duobus cochiaribu [?];
- 5) cc. 84r-92r Testi medici vari: c. 84r De lo gettare dele coppe. Le ventose se fando de corni ecc.; c. 87v Capitulo delli cauterii cioè de coce(re) con foco alcuno membro. Dire del cauterio la qualità del iuvame(n)to (et) nocumento ecc.; c. 88v La flebotomia de Almansor. Come dice Almansor le vene dele quali se sole fare diminutione ecc.; c. 89r Se come(n)za la disputatio(n)e de la sag(n)ia. La prima el cibo minuisce ecc.; c. 90r De li cauterij;
- 6) cc. 92v-110r *Inc.* Se comensa la flobotomia de Mauro. Al p(re)se(n)te e n(ost)ra i(n)-te(n)ttione de transco(r)re ad che (et) in ch(e) infirmitate se (con)uenga la flebotomia ecc. *Expl.* poch(e) cose so state p(ro)uate;
- 7) 111r-128r *Inc.* De lu modo (et) ordine de medicar(e) ecc. Quando tu medico sarai chiamato ali infirmi ecc. *Expl.* (et) honestam(en)te doma(n)de lu sou salario (et) c(etera);
- 8) 128v-135r *Inc.* Income(n)sa lo libro dela (com)plession del'erbe ecc. *Expl.* sapone, cinis folior(um), ficu, flamula.



#### 4. *Il volgarizzamento del LSMV*

##### 4.1. *Il testo di V*

Il volgarizzamento trasmesso dal codice marciano consta di 23 paragrafi così articolati: i paragrafi 1-3 introduttivi (**K**, pp. 7-11): prologo (§ 1), descrizione delle virtù della medicina (§ 2), indice dei capitoli (§ 3). I paragrafi 4-18 costituiscono la prima parte del trattato (**K**, pp. 12-20) che risulta decurtata delle sezioni sugli elementi umidi nel secondo, nel terzo e nel quarto grado previsti nell'indice<sup>13</sup>. Dopo il § 18 («Delle cose humide nel primo gradu»), il testo riprende dalla traduzione del cap. 27 del LSMV «De mundificantibus medicinis» (**K**, p. 26) e prosegue fino alla traduzione del cap. 29 «De uritivis» (**K**, p. 28) che costituisce l'ultimo paragrafo del volgarizzamento. Si tratta pertanto di una versione molto scorciata e incompiuta (manca anche l'epilogo).

Il volgarizzamento è autonomo rispetto al testo fiorentino come risulta evidente dalle numerose divergenze (che si descriveranno dettagliatamente nelle note all'edizione) tra cui alcune strutturali come l'indice dei capitoli presente solo in **V**, i paragrafi sugli elementi umidi nel secondo, terzo e quarto grado presenti solo in **R** (§§ 17, 18 e 19), come anche i §§ 20-31.

Può essere utile mettere a confronto due segmenti di testo in ciascuna delle versioni esistenti per avere un quadro sinottico dei tre volgarizzamenti romanzi (uno castigliano e due italo-romanzi) rispetto al testo latino. Si vedano di seguito i capitoli latini «De dominio caliditatis» (**K**, p. 12) e «De calidis in secundo gradu» (**K**, p. 13) con accanto i loro volgarizzamenti in **P** (§§ 2 e 4), **R** (§§ 3 e 5) e **V** (§§ 5 e 7). Evidenzio con il corsivo i brani commentati di seguito.

| <b>K</b>                                                                                                                                                                                                                                 | <b>P</b>                                                                                                                                                                                                                                              | <b>R</b>                                                                                                                                                                                                                                                     | <b>V</b>                                                                                                                                                                                                                                            |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| De dominio caliditatis.<br>Calida sunt in quibus<br>dominatur caliditas;<br><i>sed in quibusdam<br/>adeo parum excedit<br/>caliditas, quod<br/>ei sensus aquae<br/>complexionis<br/>dominatur et dicuntur<br/>calida in primo gradu;</i> | 2. Las calientes son<br>aquellas en que se<br>aseñorea calentura.<br><i>Mas algunas salen<br/>poco de la ygualdad<br/>la su calentura de la<br/>complecion ygual e<br/>son dichas calientes<br/>en el primero grado.<br/>Otrosi, de las quales es</i> | [3] Cal(d)e son q(ue)lle<br>nelle quali signoreggia<br>la caldeçça. Et così<br>dell'altre (com)-<br>plexio(n)i. <i>Ma i(n)<br/>alcuna si avança<br/>um poco, le quali lo<br/>sp(irit)o della co(m)-<br/>plexione siggnoreggia<br/>igualmente</i> (et) q(ue)- | [5] Le cose calde<br>so(n)no quel dove<br>ha domination(e) la<br>caliditate; <i>ma i(n)<br/>alcune scì pocho excede<br/>la calidità ch(e) la<br/>eguale sua (com)-<br/>plexion(e), et diconse<br/>calle i(n) lo p(ri)mo<br/>grado. Et de alcune</i> |

<sup>13</sup> La fonte latina (**K**) invece contiene gli elementi umidi solo fino al terzo grado.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>in quibusdam vero maior est excessus caliditatis, <i>prima ut sensus aequae complexionis humanae eis coaequetur</i> et dicuntur calida in secundo gradu. Quorundam vero immutatio sensum ledit, sed non destruit et ipsa sunt calida in tertio gradu: quaedam sensum destruunt et sunt in quarto gradu.</p> | <p><i>mudado el sentimiento de la complexion yqual</i> e son dichas calientes en el segundo grado. Otrosi, de las quales es dicho e es mudado el sentimiento, mas no lo destruye e son dichas calientes en el terçero grado. E otrosi de las quales el mudamiento dapña el sentimiento e lo destruye e son dichas calientes en el quarto grado.</p> | <p>ste sono d(et)te calde nel p(ri)mo grado. Et alcune ànno i(m)-mutatione di sp(irit)o alla sguagliança cioè che sguagliano lo sp(irit)o (et) quelle sono calde nel secondo grado. Et alcune nela loro i(m)mutatione offendono lo sp(irit)o, ma no-l distrugggono (et) q(ue)ste sonno calde nel terço grado. Et alcune distrugggono lo s(pirit)o, (et) queste sono calde nel quarto grado. E lla soprad(ic)ta reghola (et) i(n)tontione, (et) amaestrame(n)to (et) doctrina è da sapere p(er) tutte l'alt[r]e tre (com)plexio(n)i delle cose cioè nella friggida (et) humida, (et) nella calda (et) humida (et) nella calda (et) secca, (et) nella fredda (et) secca p(er) la quale cosa no(n) si debono usare se no(n) fosse già p(er) abundança d'alcuno ho(mo)re. Et allo- s'adop(er)ino nelle medicine (et) ne-co(m)position(n)i corrette (et) ordinate p(er) le ricette.</p> | <p><i>sforsato el senso, se 've adequar(e) i(n) lo pate(n)do senza lesione</i>, (et) son c(alde) i(n) lo s(ecund)o grado. Ma de alcune la i(m)mutatione lede lu senzo, ma no(n) destruge (et) queste son calide i(n)nel terso grado. Alcune destrugono lo senso (et) queste son calide i(n) lo quarto grado.</p> |
| <p>De calidis in secundo gradu. In secundo gradu haec sunt calida: De herbis: Polium, amomum, panax, affrodillus, prassium, centaurea, catapucia, ciperus, sisimbrium, menta, anetum, feniculum, aloë, <i>allia</i>. Semina de seminibus: Semen apii, dauci, maratri,</p>                                      | <p>4. De las calientes en el segundo grado. Son aqu[e]llas que mudan la complexion, el sentimiento de la complexion yqual, asi como son estas: poleo, amomo, asfodilis, panax, prasio, centaurea, catapuça, çiperus, sisinbrinum, mie[n]-ta, eneldo, finojo, aloe.</p>                                                                              | <p>[5] Dell'erbe calde nel secondo grado: polio monta(n)o, amomo, affodilli, panax, praxiu(m), centaurea, cip(er)o, sisenbro, menta, finocchio, aneto, alloe. De' semi caldi nel secondo g(ra)do: appii, dauci, maratri, urtice, aneti, fenugreci, pastinace, sisembri, rafani, gruogi</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>[7] Le cose calide i(n) lo secu(n)do grado son q(ue)ste: polio mo(n)tano, amomu, afodilli, panax, prassio, ce(n)taurea, cataputia, cip(e)-rus, sisimbrio, me(n)-ta, anito, fenocchio, aloe, <i>alli</i>. Delo seme: seme de <i>acci</i>, dauci, aniti, maratri, urtica, feno g(re)co, pastinaca,</p>          |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| urticae, aneti,<br>fenugraeci, pastinacae,<br>sisimbrii, rafani, croci<br>ortensis. Flores, de<br>floribus: Flos croci<br>ortensis, cotulae,<br><i>bulbi</i> , <i>canini</i> , affrodilli.<br>Radices, de radicibus:<br>Radix apii, feniculi,<br>caparis, acori, asari,<br>squillae, pastinacae,<br>affrodilli, peoniae,<br>ciperi. Ligna, de<br>lignis: Reubarbarum,<br>xilaloos,<br>xilobalsamum, ebenus,<br>gariofilus, cortex<br>thuris, tamarisci.<br>Frondes, de frondibus:<br>Folia citri, tamarisi,<br>senae. Fructus,<br>de fructibus: Nux<br>muscata, macis,<br>amigdalae amarae,<br>uvae maturae, uvae<br>passae, <i>sistici</i> , ficus<br>siccae, dactili, pinae<br>nucis. Grana, de<br>granis: Cantabrum,<br>cicer nigrum, lupini,<br>faseoli, asparagi, grana<br>citri. Gummae et succi,<br>de gummis et succis:<br>Aloe, balsamum, mel,<br>vinum, mastix, thus,<br>mirra, bdellium, <i>lacca</i> .<br>Venae, de venis:<br>Sal. Superfluitates,<br>de superfluitatibus<br>animalium: Stercus,<br>urina, muscus, ambra. | De las simientes: apio,<br>dauco, maratro, ortiga,<br>feno grego, espinaçe,<br>sisibrenum, ravano,<br>crocus orçessus,<br>ırroca†. De las<br>flores: alaçor, savina,<br><i>bulbo canino</i> , gamon.<br>De las raizes: apio,<br>finojo, alcaparras,<br>acoro, azaro, esquila,<br>espinaça, gamon,<br>peonia, cepero. De los<br>maderos: ruibarbo,<br>lino aloe, abenuz, silo<br>balsamo, gariofilis,<br>ençienso, tamariz. De<br>las fojas: de çidria, de<br>sene, tamariz. De las<br>frutas: nuez moscada,<br>maçis, datilis, nuezes,<br>figos secos, alfofsticos,<br>almendras amargas,<br>huvasmaduras, huvas<br>pasadas. <i>De los</i><br><i>granos</i> : cantabrie,<br>garvanços pretos,<br>atramuzes, fresuelos,<br>esparragos, [granos] de<br>çidria. De las gomas:<br>oleo, balsamo, vino,<br>almastica, ençienso,<br>mirra, bedelio, <i>lacca</i> .<br>De las mineras: toda<br>sal, alunbre. De<br>las superfluidades:<br>estiercol, orina, musco,<br>ambra. | orte(n)sis. De' fiori<br>caldi nel s(econd)o<br>grado: gruogi ortensi,<br>cotule, <i>bulbi</i> , <i>cimini</i> ,<br>affodilli. Delle radici<br>calde nel s(econd)o<br>g(rado): apii, feniculi,<br>capparisi, accori, asari,<br>sq(ui)lle, pastinace,<br>affodilli, peonie,<br>cip(er)i. De' lengni<br>caldi nel secondo g(r)a-<br>do: reubarbaro, lengno<br>alloe, xillobalsami,<br>ebano, co(r)teccie<br>d'o(n)ce(n)so. Delle<br>folge calde nel<br>s(econd)o grado: citri,<br>tamarischo, sene.<br>De' fructi caldi nel<br>seco(n)do grado: noce<br>moscada, mastix,<br>mandorle amare,<br>uve mature, uve<br>passe, fistici, fichi<br>secchi, vince, noci.<br>Delle granella calde<br>nel secondo grado:<br>canta(m)bro, cece<br>nero, lupini, faxioli,<br>sparragi, cetri. Delle<br>go(m)me (et) de' sughi<br>caldi nel secondo<br>grado: alloe, balsamo,<br>mele, vino, mastix,<br>oncenso, mirra,<br>bdellio, <i>bacca</i> , alia<br>lancea. Delle vene<br>calde nel secondo<br>grado: sal co[mu]ne.<br>Delle superfluitadi<br>calde nel secondo<br>grado: sterco, orina,<br>muscho, anbra. | sisimbrio, croci ortensis,<br>rafani. Deli fiori: fiori<br>de cotula, <i>citro o(r)-</i><br><i>tensis</i> , <i>bulbi</i> , <i>cimi(n)i</i> ,<br>affodilli, savina. Dele<br>radici: radicine de<br><i>acci</i> , fenocchi, cappari,<br>acori, asari, squilla,<br>pastinaca, afodilli,<br>pionia, cip(er)i. Deli<br>legni: reubarbaro, ligno<br>aloe, xilobalsamo,<br>ebenus, garofani, cortex<br>thuru(m), thamarisci.<br>Dele folia: folia<br>d(e) citro, tamarisco,<br>sene. Deli fructi: noce<br>muscata, mace, ma(n)-<br>dole amar(e), uve<br>matur(e), fistici, uve<br>passe, fiche secche,<br>dattili, nuci, pigne.<br>Deli grani: cantabro (et)<br>cic(eri) nigra, lupini,<br>fascioli, sparagi (et)<br>grana de citro. Dele<br>go(m)me (et) suchi:<br>aloe, balsamo, vino,<br>mele, mastice, i(n)-<br>censo, mi(r)ra, bolio,<br><i>lacta</i> . Dele sup(er)-<br>fluitati d(e)li a(n)i(m)ali:<br>sterco, urina, musco,<br>ambra. Dele vene dela<br>te(r)ra: sale co(m)muno. |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Nel primo brano, la proposizione correlativa *adeo parum excedit caliditas, quod ei sensus aequae complexionis dominatur* non è tradotta esattamente da nessuno dei tre volgarizzamenti: **P** e **V** omettono il secondo verbo *dominatur* e il periodo si riduce a un anacoluto, com-

promettendo la comprensione. Diversamente, **R** traduce il verbo con *signoreggia*, ma manca il rapporto di correlazione tra le due parti.

Anche il secondo periodo latino *prima ut sensus aequae complexionis humanae eis coaequetur et dicuntur calida in secundo gradu* non trova riscontri precisi nei volgarizzamenti, ma è probabile che tutti e tre si basino non sulla lezione messa a testo da Kroemer, bensì su una delle lezioni concorrenti registrate in apparato (**K**, p. 12) o tradite dai testimoni latini inediti. A tutti i volgarizzamenti manca inoltre la prima parte del periodo di **K** (*in quibusdam vero maior est excessus caliditatis*), esattamente come nelle lezioni concorrenti che riporto di seguito:

Quorundam sensui adaequantur, quae sunt in secundo gradu (**Erf.** 289)  
 Quorundam autem *immutatio sensui* aequae complexionis adaequantur et sunt calida in secundo gradu (**Ysaac**, **Erf.** 204 e **Erf.** 303)  
 Quorundam vero immutatio sensum adaequat et sunt calida in secundo gradu (**M.C.**)

Il volgarizzatore fiorentino (**R**), di norma più incline a intervenire nella traduzione (basti vedere l'aggiunta del lungo segmento di testo dopo la spiegazione dei quattro gradi di caldezza), ritiene necessario specificare il significato del periodo *anno i(m)mutatione di sp(irit)o alla sguaglianza* aggiungendo cioè *che sguagliano lo sp(irit)o*.

La resa di **V** è molto interessante sia per l'uso del participio *sforzato* nel significato di “mutato, cambiato”<sup>14</sup>, sia per l'aggiunta rispetto alla fonte latina di *i(n) lo pate(n)do senza lesione* assente anche nei testimoni considerati dall'editore latino. Il testimone latino inedito, conservato al Corpus Christi College, n. 511<sup>15</sup> (d'ora in avanti abbreviato in **CCC**) riporta però una lezione simile: *quor(un)da(m) u(ero) i(m)mutatui sensui ad eq(ua)t(ur) i(n) paciendo s(i)n(e) lesione*.

Si noti anche che **CCC** è l'unico dei testimoni consultati che riporta la lezione del dativo *immutatui sensui* su cui forse **V** ha modu-

<sup>14</sup> Si tratta probabilmente di un'estensione del significato 15 del GDLI s.v. *sforzare* «Costringere o costringersi a cambiare un'inclinazione naturale, una propensione innata; snaturare l'indole, il carattere; dominare un impulso piegandolo alle esigenze della ragione; mutare con sforzo un atteggiamento, dissimulandone le manifestazioni esteriori». Nel *Corpus OVI* non sono attestate occorrenze di *sforzato* o *sforzare* nel significato preciso di “mutato” o “mutare”.

<sup>15</sup> È uno dei testimoni inediti elencati da PENSADO FIGUEIRAS, “*El libro de los grados*” cit. n. 3, p. 149.

lato il costruito *sforsato el sensu*; nelle note alla presente edizione si farà talvolta riferimento a questo testimone latino inedito per il fatto che, analizzando alcune lezioni di **V** nei casi di discordanza sia dal testo latino **K**, sia dagli altri due volgarizzamenti romanzi, quello castigliano e quello fiorentino, ho trovato in **CCC** varianti che paiono essere alla base di **V**, pur non trattandosi della fonte diretta.

Per quanto riguarda il secondo brano *De calidis in secundo grado* segnalo la resa problematica del latino *bulbi canini* in **R** e **V** che scrivono rispettivamente *binbi, cimini*<sup>16</sup> e *bulbi, cimini*. Nel ms. di Oxford, Balliol College, 285 (inedito)<sup>17</sup>, c. 221r, ho trovato la lezione *bulbi. cimini.*, mentre il ms. **CCC** riporta la lezione *bulbi canini*.

Solamente **V** riporta, nell'elenco delle erbe calde nel secondo grado, l'elemento *alli* (per il lat. *allia*), assente in **P** e **R**<sup>18</sup>.

Infine il lat. *lacca* è reso con *bacca* (**R**) e con *lacta* (**V**).

#### 4.2. *Le mani di V*

Il testo del volgarizzamento di **V**, come accennato sopra, è stato vergato da tre mani diverse: la prima ha trascritto dalla c. 128v fino alla c. 132v (§§ 0-10), la seconda dalla c. 133r fino a metà c. 134r (§§ 10-18); la terza mano dalla seconda metà della c. 134r fino alla fine (§§ 19-23)<sup>19</sup>.

Le tre mani si distinguono chiaramente per diversi elementi paragrafematici e linguistici: la prima mano utilizza una barretta obliqua (/) della dimensione di una unità di rigatura con funzione di virgola; nei paragrafi discorsivi del testo i due punti e il punto fermo appaio-

<sup>16</sup> Cf. **R**, c. 127rc. In sede di edizione ho corretto *binbi* con *bulbi*. Che i due elementi siano separati si evince dall'«a capo» nel ms. **R** e dai due punti nel ms. **V**.

<sup>17</sup> Una riproduzione digitale parziale si trova all'indirizzo di rete: <https://www.flickr.com/photos/balliolarchivist/sets/72157638406303056/with/13432614283/>.

<sup>18</sup> L'elemento manca anche nei testimoni **M.C.**, **Erf. 289**, **Erf. 303** (cf. **K**, p. 13, n. 23).

<sup>19</sup> La prima e la terza mano presentano alcuni tratti comuni, anche se la scrittura della terza mano appare più trascurata nella realizzazione e molto più inclinata verso destra. Differiscono le *a*: corsiva e con un tratto unico per la prima mano, tonda e con due tratti distinti per la seconda mano; le *s* e le *f*: quelle della prima mano partono dalla base del rigo occupando l'intera unità di rigatura, mentre quelle della terza prolungano il tratto inferiore fino all'intersezione col rigo successivo; la *z* della prima mano è a forma di 3, mentre quella della terza mano è a forma di 2.

no intercambiabili e sono entrambi seguiti dalla maiuscola; i due punti, il punto fermo e la virgola sono utilizzati indifferentemente anche tra i vari elementi degli elenchi e in questi casi non sempre segue la lettera maiuscola; il trattino dell'“a capo” è inserito a fine rigo e a inizio del rigo seguente; due barrette oblique racchiudono la voce del verbo “avere” alla prima persona singolare del presente indicativo (/o/) e la voce del verbo “essere” alla terza persona singolare del presente indicativo (ess.: *cio/e/*); ogni paragrafo è introdotto da un segno di paragrafo delle dimensioni di 2 unità di rigatura; in alcuni casi il copista introduce un chiudi-riga; l'uso delle maiuscole e delle minuscole sembra seguire un criterio nelle porzioni discorsive del testo, mentre negli elenchi appare non discriminante (es: *Ascensu/borragene. fumoterra. Altea. Eupatorio*, c. 131r).

La seconda mano, oltre a una maggiore accuratezza nella *mise en page*, con interlinea molto ridotta rispetto a quella utilizzata prima (39 righe contro 22 della mano 1), verga il testo in una scrittura lievemente più minuta e dritta. Utilizza esclusivamente tre segni: il punto fermo per introdurre un elenco e talvolta per separare i termini degli elenchi, una barretta obliqua (/) con la funzione di virgola tra gli elementi, una doppia barretta obliqua (//) all'inizio di ogni sotto-paragrafo.

La mano 3 usa invece una barretta obliqua (/) per indicare l'“a capo”, i due punti per separare i termini negli elenchi e il punto fermo a fine paragrafo.

Le tre mani si distinguono anche per le differenze nella resa di alcuni lemmi che ricorrono sistematicamente nelle varie porzioni del trattato, quindi per esempio il lat. *absinthium* è reso con *ascensu* dalla prima mano e *nascetio* dalla seconda; *hordeum* con *orgio* (mano 2) e *orçio* (mano 3); *apium* diventa *acci* o *appio* (mano 1) e *apio* (mano 2), ecc.; ci sono ancora tanti casi in cui non è sempre possibile definire se le diverse forme siano da attribuire alle rispettive abitudini scritte (ess. *borragene* 6 / *boragine* 18; *mercorella* 10 / *mercuriale* 18; *fumoterra* 6 / *fumus terre* 15; *ozimo* 6 / *oçimum* 15; *attriplici* 6, 10 / *attriplici* 18 / *attriplici* 19, 20; ecc.)<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> La questione non è secondaria perché potrebbe far luce sulla natura del nostro testo e chiarire se si tratti della copia di un volgarizzamento o se la traduzione è stata realizzata direttamente dai tre amanuensi.

## 5. Nota linguistica

Preso atto, dunque, che il testo del volgarizzamento è stato trascritto da tre mani diverse, occorrerà sempre tenere presente questa distinzione nella descrizione dei tratti linguistici. Nel complesso, la prima mano ha caratteristiche che paiono più orientate verso una varietà di tipo mediano-sabino con alcuni elementi che tendono, sebbene non perentoriamente, a restringere la localizzazione all'area aquilana<sup>21</sup>. Le altre due mani hanno trascritto quasi esclusivamente elenchi di semplici fornendo in effetti scarsi appigli per una localizzazione precisa.

Di seguito la descrizione dei tratti linguistici significativi, per i quali si dovrà tenere presente che si tratta di un testo che conserva una forte impronta latineggiante<sup>22</sup>. Per alcune forme si forniranno in nota le attestazioni nel *Corpus OVI* (da cui si riprendono le abbreviazioni dei testi).

### Grafia

- cospicua presenza di latinismi grafici: *-pt-* e *-ct-* per la dentale sorda intensa: *attractive* 3, *arefacte* 3, *associliano* 3, *attractive* 2, *captivo* 3, *diptami* 8 e *diptamo* 19, *extracto* 1, *fructi* 6, 7, 8, 9, 10, *hermodactili* 8, *lacte* 3, *octo* 2, *pecto* 3, *perfectamente* 4, *sopradicte* 21, *strective* 3, *tucte* 21, *tucti* 10, con forme ipercorrette come *lacta* (< LACCA) 7, 15 e false restituzioni come *socto* (< SUBTUS) 20; *-x-* in *complexione* 2, *excesso* 4, *excede* 5 *laxative* 2 ecc.; *-ph-* *camphora* 12, 16, *simphitu* 20, *staphisagria* 16, ecc.;

- uso di *h* etimologica: *herba/herbe* 10, 15, 11, 12, 14, 16, 17, 18, *hermodactili* 8,

<sup>21</sup> Tra gli studi consultati sull'italiano mediano si vedano: G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1969; U. VIGNUZZI, *Il volgare nell'Italia mediana*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, Torino 1994, III, *Le altre lingue*, pp. 329-372; Id., *Gli Abruzzi e il Molise*, in *L'italiano nelle regioni: storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Torino 1994, II, *Testi e documenti*, pp. 134-189; Id., *Il glossario latino-sabino di ser Iacopo Ursello da Roccantica*, Perugia 1984; P. D'ACHILLE, *La cronaca volgare isidoriana: testo tre-quattrocentesco di area abruzzese*, L'Aquila 1982; C. DE MATTEIS, *Buccio di Ranallo: critica e filologia. Per la storia letteraria dell'Italia mediana*, Roma 1990; Buccio di Ranallo, *Cronica*, edizione critica e commento a cura di C. DE MATTEIS, Firenze 2008 (entrambi recensiti in V. FORMENTIN, *Sfortuna di Buccio di Ranallo*, in «Lingua e stile», XLV, 2010, pp. 185-222).

<sup>22</sup> Sotto l'aspetto lessicale, molti termini conservano la forma latina anche quando il traduttore italiano è ben noto e utilizzato all'interno del volgarizzamento: per es. *ciperus* 7 (*cipero* 15), *cortex thurum* 7 (*scorgia d'incenso* 15), *aspaltum* 16 (*asfalto* 8 e *asplu* 20), *salis* 16 (*sale* 9, 19, 21), *sapo* 16 (*sapone* 9, 19, 22, 23), *fumus terre* 19 (*fumoterra* 6), *petroleum* 17 (*petrollio* 9), *piper nigrum* 23 (*pepe nigro* 17) ecc.



*humano* 2, *humida* 2, 18, *humore* 3, 21; costante nelle forme del verbo “avere”: *havere* 21, *ha* 5, 21, *hanno* 19, *hando* 4;

- resa della velare sorda con *ch* davanti a vocali posteriori: *achori* 15, *biancho* 12, *fisticho* 15, *panicho* 10, *pannicho* 15, *pocho* 21;

- conservazione di nessi consonantici: *demonstra* 21a, *menstrua* 3, *somno* 3 (sonno 2);

- resa della palatale laterale (< LL, L+J) -lli- per la prima mano (es.: *assoctilliano* 3, *cavallio* 6, *follia* 6, 7, 8, *gilli* 6, *gillio* 4, *petrollio* 9, *talliano* 3, *trifollio* 6) o -li- (*caprifolio* 6, *lolio* 8); -gli- per la terza mano (es.: *aglio* 22, *vogliono* 21);

- oscillazione nella resa dell'affricata alveolare [ts, tz, tsj]: *cataputia* 7, 15 (*cata-puza* 8), *çedoarie* 8, 14, *cicatrit(ie)* 3, *differentia* 21, *laçuli* 11 (ma *lazuli* 15), *orçio* 19, *potentia* 2, 21, *riçio* 14, *scorçia* 15 (ma *scorse* 6), *senza* 5, 20, *substantia* 21, *terço* 12 (*terso* 3, 5, 8, *tertio* 16 e *terzo* 3), *violentia* 21; *motzano* 3, *ammatzano* 3<sup>23</sup>; *çiçeri* 18, *conditione* 2, *gentiana* 8, 16, 19, *liquiritia* 18, 19, *oçimum* 15 (ma *ozimo* 6, 8), *ziziberi* 8;

- la palatale nasale è resa indifferentemente con *gn* e con *ngn*.

### Vocalismo tonico

- il dittongamento delle toniche medio-basse in sillaba libera è attestato in soli due casi interpretabili anche come metafonetici: *uovo* 14 (ma *ova* 6), *fuoco* 21a (ma *foco* 21);

- chiusura metafonetica delle medio-alte toniche<sup>24</sup>: *citruli* 10, *iuvani* 6, *mattuni* 15 (*mattoni* 10), *pagisci* 1, *quil* 2 (pron. dim. m. pl.); forme dubbie *anito* e *aniti* 7 (ma *aneti* 15, 19), *dicte* 21, *guma* 16 (*gomma* 6, 7, 8), *iunipro* 8 (ma *jenepri* 16), *ligni* 12 e *ligno* 7, 15, 16, 17 (*legni* 7, 8, 9, 18), *multo* 1 e 3, *pice* 16 (*pece* 8, 19), *piumbo* 11 e *plumbu* 20, *sinapo* 17 (*senapa/senape* 9, 23), *sopradicte* 21, *turturi* 14, *ursi* 14; le forme quasi sicuramente latineggianti come *bursa* 12 e 15, *secunda* 2, *simplici* 2, *corrum-po* 3<sup>25</sup>, *dulci* 6 e *dulce* 18 (ma *dolce* 19), *pumo* 6 (*pomo* 10, 18), *cici* 6, *columbi* 6 e 14;

- vocali in iato: la *e* del congiuntivo presente tende a passare a -i-: *scia* 1, 2, *sia* 21, *siano* 21.

### Vocalismo atono

- conservazione di *e* protonica<sup>26</sup>: *cepolla* 9, 15 e *cepolle* 16, *demonstra* 21a, *desseccano* 3, *destruge* 5, *fenocchi* e *fenocchio* 7, *fenochio* 15 e *fenochi* 14, *pedocchi* 3, *penochi* 15, *reducono* 20, *reparano* 20, *repugnano* 3, *retengono* 21a;

<sup>23</sup> Il digramma -tz- per la resa dell'affricata alveolare geminata è attestato nel *Corpus OVI* in testi di diverse aree dei secoli XIII e XIV: cf. *metzo*, *petzaio*, *aleretza*, *solatzare* ecc.

<sup>24</sup> In molti casi si tratterà di latinismi o di sovrapposizione tra esito metafonetico e influsso latino.

<sup>25</sup> Cf. C. GIOVANARDI, *Sulla lingua del volgarizzamento plutarco di Battista Alessandro Iaconello da Rieti (1482)*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», VII (1993), pp. 65-139: 72.

<sup>26</sup> Specialmente nei guppi iniziali *re-* e *de-*; assenti le forme *ri-* e *di-*.



- conservazione della *e* postonica: *borragene* 6, *femena* 19, *semplecemente* 1; e in iato *castoreo* 8;
- conservazione della *u* postonica: *vocabulo* 2, *capituli* 2, *fistula* 4, *tribulu* 6;
- conservazione di *-u* finale: *amomu* 7 (*amomo* 15), *ascensu* 6, *aspaltu* 19, 20 (*aspalto* 9), *bolu* 10 (*bolo* 14), *corpu* 2 (*corpo* 19), *coytu* 3, *fenu grecu* 12 (ma *fenogreco* 7), *ficu* 23 (*fico* 6), *focu* 21 (ma *fuoco* e *foco* 21a), *frumentu* 19, *gradu* 12, 13, 17, 18 (contro il più frequente *grado*), *piretru* 23 (*piretro* 9, 17), *plumbu* 20 (*piumbo* 11), *sagapinu* 8, *simphitu* 20, *tamariscu* 19 (*tamarisco* 10, 20), *tribulu* 6, *vitriolu* 9, 19, 21 (*vitriolo* 17).

### Consonantismo

- conservazione dei nessi consonantici in posizione iniziale: *flori* 6, 7, 8, 10 (*fiori* 14, 15, 16, 18); *plantagine* 10 (*piantagine* 15), *plumbu* 20;
- conservazione delle occlusive sorde intervocaliche: *adequare* 5, *eguale* 2, 5, *inequali* 2;
- palatalizzazione di *s* sia iniziale, sia interna davanti a vocale palatale<sup>27</sup>: *abrusciano* 21 (*brusiato* 17), *pagisci* 1, *scia* 1, 2 (*sia* 21, *siano* 21) *scì* 5, *fasciani* 6<sup>28</sup>, *fasciolli* 7<sup>29</sup>;
- palatalizzazione di *-ll-* davanti a *-u* finale: *cavallio* 6<sup>30</sup>;
- assimilazione di *-ld-* > *ll-*: *calle* 3, 5, 6, 8 (tutte della prima mano che usa però anche la forma *calde* 5, 6, 9); non si registrano assimilazioni del tipo *-mb-* > *-mm-* e *-nd-* > *-nn-* (ma per quest'ultimo segnale gli ipercorrettismi *hando* 4 e *fando* 3);
- esito di J+voc. palatale iniziale: *iuube* 18, *iunipro* 8, *iuveni* 6; anche interno: *coniungo* 3, *maurana* 8;
- affricazione del nesso *-ns-* > *-nz-*<sup>31</sup>: *senzo* 5 (ma *senso* 5); non si registrano sonorizzazioni provocate da *-l-* e *-r-* preconsonantiche (*-ls-* e *-rs-*), ma compaiono forme ipercorrette del tipo *forsa* 21, *incomensa* 0, *scorse* 6 (*scorçia* 15), *sforsato* 5, *terso* 2, 3, 6, 8.

<sup>27</sup> Cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 211.

<sup>28</sup> Cf. *ibidem*, § 225.

<sup>29</sup> Sull'esito *sj* > *š* cf. *ibidem*, §§ 286-287; tra gli esempi citati da Rohlf s c'è anche *fašoli*, esito normale in Italia centrale del lat. *PHASEOLUM*.

<sup>30</sup> Cf. DE MATTEIS, *Buccio di Ranallo, Cronica* cit. n. 22, p. CXXIV e D'ACHILLE, *La cronaca volgare isidoriana* cit. n. 22, p. 65. Nel *Corpus OVI*, la forma è attestata, oltre che in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), nel *Gloss. lat-eugub.*, XIV sm., e nella *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.). Sulla palatalizzazione di *-ll-* davanti ad *-u* finale in alcune zone di Umbria, Lazio, Abruzzo e Campania, cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 233.

<sup>31</sup> Cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 257.

## Fenomeni generali

- aferesi: *rigamo* 8, *sparagi* 7, *'ve* (< DEBET) 5;
- apocope: oltre alle forme plurali dei dimostrativi *quel* 3, 5 e *quil* 2, *compleSSION* 0, *considerar* 1, *del'* (= *delle*), *pò* (< POSSUNT) 1, *sal* 17, *son* (< SUNT) 2, 6, 7;
- forme non sincopate: *calide* 5, 7 (*calde* 5, 6, 9, 21, 21a);
- *ne* paragogico: *radicine* 7;
- conservazione di *-ar-* intertonico e postonico: *capari* 15, *cappari* 6, 16, *cocomari* 8 e *concomari* 10 (*cucumeri* 16, 19), *papari* 14, *passari* 14, *passarina* 6.

## Morfologia

- metaplasmi di declinazione: dalla classe in *-e* alla classe in *-o*: *communo* 7/*comuno* 6 (*commune* 16), *pepo* 16, 17, 18 (*pepe* 8);
- la desinenza della quarta declinazione latina è conservata in *la fico* 6<sup>32</sup>;
- formazione dei plurali: *le ficora* 6, *fiche secche* 7 e 14, *le radice* 15, 16, 17, 18/*radici* 4, 7, 8/*radicine* 6 (ma *la radicine ibidem*), 8/*radichie* 14<sup>33</sup>; *le cose ... forte e veheamente* 21<sup>34</sup>; plurali in *-a*: *le follia/delle follia* 6, 7, 8, 10 (ma *li fogli/delli fogli* 14, 15 e *foglie* 15);
- per quanto riguarda l'articolo determinativo, la prima mano utilizza uno spettro più ampio di possibilità: *el*, *il*, *lo*, *lu*, *la*, *li* e *le*, mentre la mano 2 usa solo *li*, *la* e *le*; la terza mano: *la*, *le*, *lu* e *gli*. Le preposizioni articolate della mano 1 sono *de la*, *de le*, *de li* (queste tre forme sono univerbate nell'edizione), *innel*, *in lo*, *nelle*, *al*; la mano 2 scrive *della*, *dellu*, *delli* e *nel*, e la terza mano usa *della*, *delle*, *del*, *in la*, *in le*;
- i pronomi atoni: solo un'occorrenza del pron. nella prima pers. sing. *me* 1 (< MIHI)<sup>35</sup>, mentre nelle terze pers. sing. e plur. è presente esclusivamente la forma *se*;
- pronomi e aggettivi dimostrativi: *quel* 1, 3, 21a, *quel* (5 occorrenze per il femm. plur.) 3, 5, *quelle* 21, *questa* 21, *queste* 3, 5, 19, 21a, 22, 23, *questo* 21a, *quil* (masc. plur.) 2;
- indeclinabili: *como* 4, 19, 21, *fore* 2, 3, *forsa* 21a<sup>36</sup>, *tardo* 3<sup>37</sup>.

## Morfologia verbale

- per la terza persona sing. dell'indicativo presente segnalo la forma *'ve* 5 (< DEBET)<sup>38</sup>, ma è presente anche la forma *deve* 1;

<sup>32</sup> GIOVANARDI, *Sulla lingua del volgarizzamento* cit. n. 26, p. 111.

<sup>33</sup> Cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 366.

<sup>34</sup> *Ibidem*, § 397.

<sup>35</sup> *Ibidem*, § 479.

<sup>36</sup> La forma è attestata nel *Corpus OVI* in *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1225/58 (rom.); *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm.; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. gen.*, 1352; *Passione genovese*, c. 1353; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

<sup>37</sup> Cf. DE MATTEIS, *Buccio di Ranallo, Cronica* cit. n. 22, p. CXXVI.

<sup>38</sup> La forma aferetica di 'deve' è attestata nella *Mascalcia*, *L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

- le terze persone plur.: esclusive della prima mano sono le forme *pò* 1, *attenua* 3, *coniungo* 3, *corrumpo* 3, *diminuisco* 3, *esco* 3, *genera* 3, *nutrisco* 3, 4<sup>39</sup>, *paudisco* 3<sup>40</sup>, *provoca* 3, *schiarisco* 3, (sono parimenti presenti le forme epitetiche *alleggerano* 3, *ammazzano* 3, *aprono* 3, *assottigliano* 3, *chiamano* 4, *confortano* 3, *desseccano* 3, *destrugono* 4, *diconse* 5, *escono* 3, *fando* 3<sup>41</sup>, *generano* 3, *hando* 4<sup>42</sup>, *incollano* 3, *ingrassano* 3, *legono* 2, *levano* 3, *mitigano* 3, *motzano* 3, *mundificano* 3, *provocano* 3, *sonno* 5, *talliano* 3); la terza mano ha solo le forme epitetiche<sup>43</sup> *abrusciano* 21, *corrodono* 21a, *mundificano*, *pongonose* 21, *pongunose* 22, *reducono* 20, *reparano*, *reputano* 3, *retengono* 21, *sonno* 21a, 22, *sono* 20, *ulcerano* 21, 21a, *vogliono* 21, ... *ego-no essere* 21; l'indagine esclude necessariamente la mano 2 che trascrive solo elenchi.

## Lessico

Oltre alle voci del glossario (cf. § 7), il testo di V presenta altre forme notevoli che rinviano all'area linguistica centro-meridionale e in alcuni casi all'aquilano:

- forme non attestate nel *Corpus OVI*: *acci* 7<sup>44</sup>, *anito* e *aniti* 7<sup>45</sup>, *bloccia de ova* 6 per 'chioccia'<sup>46</sup>, *cocomari* 8 e *concomari* 10, *gissio* (< GYPSUM) 12, *iunipro* 8, *mattuni* 15<sup>47</sup>, *nascetio* 15<sup>48</sup>, *nespele* 15;

<sup>39</sup> Sull'uso esteso del suffisso incoativo nella coniugazione in *-i* cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 523.

<sup>40</sup> La forma *paudisco* non è attestata nel *Corpus OVI*. Ma cf. TLIO s.v. *paidire*: «Lo stesso che digerire».

<sup>41</sup> Forma ipercorretta di 'fanno', attestata nel *Corpus OVI* in Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.padano); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

<sup>42</sup> Forma ipercorretta di 'hanno'; cf. VIGNUZZI, *Il glossario latino-sabino* cit. n. 21, p. 48. Nel *Corpus OVI* si trova una sola attestazione di *hando* nella *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

<sup>43</sup> Sulle forme epitetiche delle terze persone plurali del presente indicativo si vedano C. MERLO, *Gli italiani "amano", "dicono" e gli odierni dialetti umbro-romaneschi*, in «Studj Romanzi», VI (1909), pp. 69-83 e ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 532.

<sup>44</sup> Forma centro-meridionale per 'sedano'; cf. LEI s.v. *apium*: laz. centro-sett. *acce*, it. meridionale *accio*, abr. or. adriat. *acce*, abr. occ. *acce*, cassin. *acce*, nap. *accio*, camp. sett.

<sup>45</sup> Sono però attestate le forme *anite* in *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.) e *Libro Drittafede*, 1337-61 (fiorent.); *anitu* in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *anithu* in *Thesaur. pauper. volg.* (ed. Rapisarda).

<sup>46</sup> Forma riconducibile a 'biocca', che il TB definisce «voce contadinesca, suono imitativo» per 'chioccia' e a cui sono collegati 'abbiocco' s.m. e 'abbiocarsi' v., voci tipiche dell'Italia centrale, specialmente di Lazio, Abruzzo e Marche.

<sup>47</sup> La forma scempia *matuni* è attestata nella *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), mentre *mattuni* non è attestato nel *Corpus OVI*. Cf. anche GIOVANARDI, *Sulla lingua del volgarizzamento* cit. n. 26, p. 78.

<sup>48</sup> Forma centro-meridionale di 'assenzio' (cf. LEI s.v. *absinthium* nap. *nascienzio*; O.A.J. PENZIG, *Flora popolare italiana: raccolta dei nomi dialettali delle principali piante in-*

- forme attestate nel *Corpus OVI* esclusivamente o principalmente in testi mediani e meridionali: *cene* (< CINIS) 20<sup>49</sup>, *cepolla* 9, 15, 16<sup>50</sup>, *ficora* 6<sup>51</sup>, *iuveni* 6<sup>52</sup>, *maurana* 8<sup>53</sup>, *menstrua* 3<sup>54</sup>, *nucella* 14<sup>55</sup>, *orgio* 20<sup>56</sup>, *pagisci* 1<sup>57</sup>, *radicine* (sia sing. che plur.) 6, 7, 8<sup>58</sup>, *senapa* 9<sup>59</sup>, *soffrana* 6<sup>60</sup>;  
 - *scì* 5<sup>61</sup>, *fando* 3, *hando* 4.

*digene e coltivate in Italia*, 2 voll., Bologna 1974, II, s.v. *nascienzio*).

<sup>49</sup> Attestato solo in *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

<sup>50</sup> Attestato in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.*, 1354-62; *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

<sup>51</sup> Forma attestata in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; nella *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.) e in un caso anche in *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.). Cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 370.

<sup>52</sup> Attestato in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Poes. an. perug.*, 1351-52; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.); *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52 (sic.); *Esopo ven.*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

<sup>53</sup> La forma *mayurana* è attestata in *Senisio, Declarus*, 1348 (sic.).

<sup>54</sup> La forma femminile di 'mestruo' è attestata in *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.); *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

<sup>55</sup> Nel *Corpus OVI*, *nucella* è attestato in *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.) e *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex (sab.). Cf. FEW s.v. *nux* (abruzz. *nucèlla*).

<sup>56</sup> La forma *orgio* per 'orzo' è attestata soprattutto in testi centro-meridionali come la *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), ma anche in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.). Salvo l'ultima attestazione, interpretabile come un ipertoscanismo, le altre rientrano nell'esito regolare meridionale; cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 278.

<sup>57</sup> Forma attestata solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, 1362 (aquil.).

<sup>58</sup> Attestato in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

<sup>59</sup> Attestato in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma volg.*, XIV (tosca.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV (sab.); *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.).

<sup>60</sup> Forma attestata in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

<sup>61</sup> L'uso di *scì* per 'così' è attestato in *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex (sab.).

### Altre forme notevoli

- terza pers. sing. del passato remoto: *recepìo* 2<sup>62</sup>;
- 1a pers. plur.: *dicimo* 21a;
- infiniti: *sapire* 2<sup>63</sup>;
- participi: *reciputa* 2<sup>64</sup>.

### 6. Edizione

- la cartulazione del ms. è segnalata tra due barrette verticali (es. |1ra|);
- si inserisce una numerazione per paragrafi (rispettando la scansione del ms.) in grassetto e tra due barrette verticali (es. |1|), seguita, quando presente, dalla rubrica evidenziata dal corsivo;
- si mantiene la grafia del codice, ma si separano i gruppi grafici;
- si normalizza l'uso delle maiuscole e delle minuscole;
- si distingue tra *u* e *v*;
- s'inserisce l'interpunzione secondo l'uso moderno;
- gli accentti acuti e gravi sono inseriti secondo l'uso moderno;
- la prima persona del verbo "avere" al pres. indicativo è resa *ò*;
- le abbreviazioni sono sciolte tra parentesi tonde;
- le integrazioni editoriali al testo sono inserite tra parentesi quadre;
- le parti di testo mal leggibili o incomprensibili sono indicate con <...>;
- parole, glosse e frasi aggiunte in interlinea o nei margini vengono integrate nel testo e segnalate in nota;
- i termini per i quali non è stato possibile giungere a un'interpretazione convincente sono inseriti tra due *cruces desperationis* (es. †*lubiabe*†);
- la particella enclitica *l* per *il* o *lo* è resa con *-l*.

[128v] Income(n)sa lo libro dela (com)plession<sup>65</sup> del'erbe.  
Cogita(n)ti mihi (et) ce(tera).

<sup>62</sup> Nel *Corpus OVI* la forma *recepìo* è attestata in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.). Sulla provenienza meridionale di *-io* alla terza pers. sing. del passato remoto cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, §§ 571-573.

<sup>63</sup> Attestato in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

<sup>64</sup> Forma attestata unicamente in testi di area centrale e meridionale: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.) e *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex (sab.).

<sup>65</sup> Ms. titulus sulla *n*.

[1] Pare me ch(e)<sup>66</sup> scia multo utile al medico sapir(e) le virtù del'erbe (et) qualità de cose da medicina p(er)ch(é) se deve (con)siderar la div(er)sità del'etati, deli tempi, deli pagisci (et) simili cose. Et ad ciò ch(e)-l medico sappia usar(e) cose equivale(n)ti ad alcune cose ch(e) no(n) se pò trovar(e) in quel paese dove lui sta. Et p(er)tanto<sup>67</sup>, p(ri)mo i(n)vocato lu aiutorio sup(er)-no, ò (com)pilato q(ue)sto libro extracto deli Dinamidys de Galieno.

[2] La virtù adu(n)que dela medicina è pote(n)tia naturale: p(er)ch(é) essa medicina reciputa de(n)tro, o(ver)o posta da for(e), i(m)muta lu corpu humano. Queste p(er) tre modi: la p(ri)ma lu nome dela co(m)plexione, la secu(n)da lu vocabulo semplecem(en)te dela virtù, la tersa recepìo<sup>68</sup> lu nome del'operatio(n)e. Ma so(n)no .viii., una equale (et) octo i(n)equali: c(alda) s(ecca) (et) h(umida), s(ecca) c(alda) (et) (secca), c(alda) (et) h(umida), f(redda) (et) s(ecca), f(redda) (et) h(umida)<sup>69</sup>. Le v(ir)tù so(n)no le cose attractive, laxative (et) simili. Le op(er)ationi so(n)no p(ro)vocare lo sonno, chia|129|rificar(e) la vista (et) simili. Primo adu(n)que son da doverse collere li nomi dele simplici medicine ch(e) i(n) una medesima conditione se co(n)ve(n)gono, pone(n)do quali capituli i(n) li quali quel de ch(e) se dubita più facilem(en)te scia trovato i(n) q(ue)sta n(ost)ra op(er)a da quil ch(e) legono.

[3] Dele cose te(m)perate p(er)fectam(en)te.

Dele cose calle i(n) lo primo grado.

Dele cose calle i(n) lo secu(n)do grado.

Dele cose calle i(n) lo terso grado.

Dele cose calle i(n) lo quarto grado.

Dele cose frede i(n) lo primo grado.

Dele cose frede i(n) lo s(ecund)o grado.

Dele cose frede in lo terzo grado.

Dele cose frede i(n) lo quarto grado.

Dele cose secche i(n) lo p(ri)mo grado.

Dele cose secche i(n) lo s(ecund)o grado.

Dele cose secche i(n) lo<sup>70</sup> terso grado.

Dele cose secche i(n) lo qua(r)to grado.

Dele cose humide i(n) lo primo grado.

<sup>66</sup> Ms. *ch* sovrascritto.

<sup>67</sup> Ms. seconda *t* sovrascritta.

<sup>68</sup> Ms. dopo *receptio* segue *La op(er)atione* depennato.

<sup>69</sup> Cf. **K**, p. 8: «Calida, scilicet frigida, sicca, humida; frigida et humida, frigida et sicca».

<sup>70</sup> Ms. *quar* depennato.

Dele cose humide i(n) lo secu(n)do grado.  
 [129v] Dele cose humide i(n) lo terso grado.  
 Dele cose humide i(n) lo qua(r)to grado.  
 Dele cose atractive<sup>71</sup>.  
 Dele cose laxative.  
 Dele cose strective.  
 Dele cose mu(n)dificative.  
 Dele cose mollificative.  
 Dele cose i(n)durative.  
 Dele cose maturative.  
 Dele cose opilative.  
 Dele cose apertive.  
 Dele cose mu(n)dificative (et) g(e)n(er)anti bona ca(r)ne i(n) la piaga.  
 Dele cose co(r)rosive.  
 Dele cose ulcerative i(n) la superficie.  
 Dele cose uritive (et) ch(e) fando<sup>72</sup> la cicatrit(ie).  
 Dele cose ch(e) attenua (et) assoctilliano.  
 Dele cose (con)glutinant i(n) ch(e) i(n)collano (et) (con)iu(n)go.  
 Dele cose dissolventi.  
 Dele cose ch(e) talliano (et) motzano.  
 Dele cose arefacte (et) ch(e) desseccano.  
 Dele cose dyaforetice.  
 Dele cose rep(er)cussive.  
 [130r] Dele cose obdormitanti.  
 Dele cose mordificative.  
 Dele cose (con)fortative.  
 De quel ch(e) repugnano al veneno.  
 De quel ch(e) mitigano il dolore.  
 De quel cose ch(e) aprono le bocche del vene.  
 Dele cose ch(e) alleggerano.  
 De quel ch(e) provoca lo somno.  
 Dele cose ch(e) schiarisco la vista.  
 Dele cose ch(e) a(m)matzano li magnatti v(er)mi (et) pedocchi.

---

<sup>71</sup> Sebbene presenti nell'indice dei capitoli, i paragrafi da *Dele cose humide i(n) lo secu(n)do grado* fino a *Dele cose co(r)rosive*, mancano nel testo, fatto probabilmente collegato al cambio di mano (cf. nota 161).

<sup>72</sup> Ms. *la cicat* depennato.

Dele cose ch(e) mu(n)dificano el pecto.  
 Dele cose ch(e) generano lo lacte.  
 Dele cose ch(e) (con)fortano el coytu.  
 Dele cose ch(e) diminuisco el lacte, la libidin(e) (et) sp(er)ma.  
 Dele cose diuretiche.  
 Dele cose ch(e) f<...> ru(m)po la preta.  
 Dele cose ch(e) p(ro)vocano la<sup>73</sup> menstrua.  
 Deli cibi ch(e) presto se paudio<sup>74</sup>.  
 Dele cose ch(e) genera<sup>75</sup> bono humor(e).  
 Dele cose ch(e) genera captivo humore.  
 De q(ue)l cose ch(e) legeram(en)te se co(r)u(m)po.  
 De quel cose ch(e) facilem(en)te<sup>76</sup>.  
 Dele cose ch(e) presto escono da for(e).  
 [130v] Dele cose ch(e) ad tardo esco da fore.  
 Dele eustomatichi.  
 Dele cacostomatichi.  
 Dele cose inflative.  
 Dele cose ch(e) levano la ve(n)tosità.  
 Dele cose ch(e) poco nutrisco.  
 Dele cose ch(e) m(u)lto nutrisco.  
 Dele cose ch(e) i(n)grassano.

[4] Le cose temp(er)ate p(er)fectam(en)te se chiamano q(ue)lle ch(e) de nulla qualità hando excessu i(n) le quali (cioè) c(allo), f(redo), s(ecco) (et) h(umido) no(n) se trova dominio. Como è lo auro, la p(er)na, cathimia aurea, capilli ve[neri]<sup>77</sup>, radici di gillio, cassia fistula, ma(n)na (et) ce(tera).

[5] Le cose calde so(n)no quel dove ha domination(e) la caliditate; ma i(n) alcune scì pocho excede la calidità ch(e) la equale sua (com)plession(e), et diconse calle i(n) lo p(ri)mo grado. Et de alcune, sforsato el senso, se 've adequar(e) i(n) lo pate(n)do senza lesione<sup>78</sup>, (et) son c(alde) i(n) lo s(ecund)o grado. Ma de alcune la i(m)mutatione lede lu senzo, ma no(n) destruge [131r]

<sup>73</sup> Ms. *urina* depennato.

<sup>74</sup> Cf. **K**, p. 11: «De cibis qui cito digerentur».

<sup>75</sup> Ms. *pocho* depennato.

<sup>76</sup> Cf. **K**, p. 11: «De his qui facile corrumpuntur in stomacho»; il copista deve aver dimenticato di copiare l'ultima parte del sintagma.

<sup>77</sup> Ms. *capilli ve*.

<sup>78</sup> Cf. **K**, p. 12: «prima ut sensus aequae complexionis humanae eis coaequetur».



(et) queste son calide i(n)nel terso grado. Alcune destrugono lo senso (et) queste son calide i(n) lo quarto grado.

[6] *Dele cose calde*. Le cose calle i(n) lo primo grado son *del'erbe* q(ue)ste, cioè: ascensu, borragene, fumoterra, altea, eupatorio, camamilla, sticados, tribulu l'uno (et) l'altro, coriandro, cuscuta, ozimo, spica na(r)do, spica celtica. *Deli semi*: seme de altea, de trifollio, de sisami, de lino, de coriandro, de attriplici, de ozimo, de cuscuta. *Deli flori*: flori de gilli, de soffrana<sup>79</sup>, de camamilla (et) de enula. *Dele radicine*: la radicine de yreos, de aristologia l'una (et) l'altra, de agarico. *Deli legni*: la fico<sup>80</sup>. *Dele follia*: le follia de lauro (et) de garofani. *Deli fructi*: ma(n)dorle dolci (et) le amar(e) mature<sup>81</sup>, le ficora mature, le castagne, musa, camamilla<sup>82</sup>, avellan(e), cappari, lentisci, scorse de pumo citrino. *Deli grani*: lo grano comuno, cici bianchi, orbellie<sup>83</sup>, li(n)gua avis, cucube<sup>84</sup>, ca(r)damomi. *Dele go(m)me (et) suchi*: litii cioè suco di caprifolio, sarcocolla, laudano, musto, storace, sigia. *Dele vene dela te(r)ra*: lo vitro<sup>85</sup>. *Dele carni*: carne de porco, de cavallio, d(e) ca(m)mello, [131v] bloccia de ova, ca(r)ne pullina, ursina, passarina (et) deli iuveni columbi, de anatre, de oca, de fasciani (et) de pesce i(n)salato.

[7] Le cose calide i(n) lo secu(n)do grado son q(ue)ste: polio mo(n)tano, amomu, afodilli, panax, prassio, ce(n)taurea, cataputia, cip(er)us, sisimbro, me(n)ta, anito, fenocchio, aloe, alli. *Delo seme*: seme de acci, dauci, aniti, maratri, urtica, feno g(re)co, pastinaca, sisimbro, croci ortensis, rafani. *Deli flori*: flori de cotula, citro o(r)tensis<sup>86</sup>, bulbi, cimi(n)i<sup>87</sup>, affodilli, savina<sup>88</sup>. *Dele radici*: radicine de acci, fenocchi, cappari, acori, asari, squilla, pasti-

<sup>79</sup> Per il lat. «croci» (K, p. 13). R, § 4 *gruoghi*; P, § 3 *açafran*.

<sup>80</sup> K, p. 13: «fu», ma cf. alla n. 9 la lezione «ficus» del ms. M.C. e anche, tra i testimoni inediti, quella del ms. 511 del Corpus Christi College (f. 136r). R, § 4 *om.*; P, § 3 *figuera*.

<sup>81</sup> K, p. 13: «mora matura».

<sup>82</sup> Per il lat. «cannamellis» (K, p. 13).

<sup>83</sup> Resa di «orobum»? Cf. K, p. 13; R, § 4 *orobi*.

<sup>84</sup> Per il lat. «cubebae» (K, p. 13). Si tratta di un errore: nel § 14 scrive *cubebe*.

<sup>85</sup> Cf. K, p. 13: «nitrum». R, § 4 *nitro*; P, § 3 *nitro*.

<sup>86</sup> Ms. *o(r)tesis*. Si tratta di un errore per il lat. «croci hortensis» (K, p. 13).

<sup>87</sup> Per il lat. «bulbi canini» (K, p. 13). Cf. R, § 5 *bulbi cimini* (ms. *binbi*, *cimini*; cf. *supra* n. 16); P, § 4 *bulbo canino*.

<sup>88</sup> K, p. 13, *om.*, ma cf. n. 27: due testimoni (M.C. e Erf. 204) riportano questo elemento presente anche in P, § 4 *savina*.

naca, afodilli, pionia, cip(er)i. *Deli legni*: reubarbaro, ligno aloē<sup>89</sup>, xilobalsamo, ebenus, garofani, cortex thuru(m), thamarisci. *Dele follia*: follia d(e) citro, tamarisco, sene. *Deli fructi*: noce muscata, mace, ma(n)dole amar(e), uve matur(e), fistici<sup>90</sup>, uve passe, fiche secche, dattili, nuci, pigne. *Deli grani*: cantabro (et) cic(eri)<sup>91</sup> nigra, lupini, fascioli, sparagi (et) grana de citro. *Dele go(m)me (et) suchi*: aloē, balsamo, vino, mele, mastice, i(n)censo, mi(r)-ra, bolio, lacta<sup>92</sup>. *Dele sup(er)fluitati d(e)li a(n)i(m)ali*: [132r] sterco, urina, musco, ambra. *Dele vene dela te(r)ra*: sale co(m)muno<sup>93</sup>.

[8] Le cose calle i(n) lo terso grado. *Del'erbe*: enula, thumo, sisiloes, yp(er)icon, camedreos, camepitheos, ysapo, sansuco cioè maiurana, me(n)-tastro, calam(en)to, pulero, rigamo, purri, ruta domestica, appio, sq(ui)na(n)-to<sup>94</sup>. *Deli semi*: seme de petrosilli, ameos, anisi, ca(r)damomi, carvi, epithimi, porri, nigelle, ozimu(m), seme de ruta dum(estica), eruce. *Deli grani*<sup>95</sup>:

<sup>89</sup> **K**, p. 14 om., ma cf. n. 1: «lignum aloes» attestato da 4 testimoni (**Ysaac**, **M.C.**, **Erf.** 289, 204).

<sup>90</sup> Per il lat. «sistici» (**K**, p. 14) definito dal Kroemer nel Glossario (p. 80) «nach Simon Januensis = alumen oder arsenicum»; come fa notare PENSADO FIGUEIRAS, *En torno a la edición crítica* cit. n. 4, p. 402, la lezione di **K** è certamente un errore, anche se, stando al suo apparato, nessuno dei testimoni riporta la lezione corretta «fistici». I volgarizzamenti romanzati ripristinano la lezione corretta *fistici*, ovvero i frutti del pistacchio, lezione peraltro attestata nel ms. 285 di Oxford, Balliol College alla c. 221vc e nel ms. **CCC** alla c. 136vc; la forma *fistici* non è attestata nel *Corpus OVI* e deriva dal persiano *fistik* da cui il rum. *fistiq*, spagn. *alfostico*, portog. *fístico* (cf. REW e FEW s.v. *pistacium*). Cf. **R**, § 5 *fistici*; **P**, § 4 *alfosticos*.

<sup>91</sup> Ms. *cit(er)i*.

<sup>92</sup> **K**, p. 14, «lacca»; *ibidem*, n. 8: **Erf.** 289 «lac». La forma *lacta* ricorre anche al § 15, sempre per il lat. «lacca» (**K**, p. 18). Cf. **R**, §§ 5 e 13 *bacca* e **P**, § 4 *lacca*.

<sup>93</sup> Le rubriche *dele superfluitadi* e *dele vene* risultano invertite rispetto a **K**.

<sup>94</sup> L'elenco delle erbe calde nel terzo grado, così come si trova in **K**, p. 14, non è riprodotto in nessuno dei tre volgarizzamenti. **R**, § 6 omette il secondo gruppo di elementi: «calamentum, porrus, maiorana, abrotanum, menta, maratrum, meu, radix, raphanus, saturea, anetum ustum». **V** omette «abrotanum, menta, maratrum, meu, radix, raphanus, saturea, anetum ustum». Diversamente, in **P**, § 5, mancano i primi elementi: «enula, siseleos, thymus, camedreos, camepitheos, ysopus, sansucus» e gli ultimi (eccezion fatta per «anetum ustum» reso con *eneldo*): «calamentum, maiorana, abrotanum, maratrum, meu, radix, raphanus, saturea». Da un confronto con il ms. **CCC**, c. 136vf, emerge che l'elenco delle erbe calde nel terzo grado comprende tutte quelle presenti in **V**, tranne l'elemento *rigano*, e non ha gli elementi assenti in **V**.

<sup>95</sup> La rubrica sui grani è anticipata rispetto a **K**, p. 14, ma cf. la n. 21 («de granis» in **Erf.** 204, 303 e **M.C.**), a **R**, § 6 e **P**, § 5.

macropeper, lolio, stafisagria. *Delī flori*: anticrocus cioè flori de sambuci<sup>96</sup>, squina(n)ti. *Dele radicine*: radici de enula, squina(n)ti, diptami, meu, cappari, porri, eleboro l'uno (et) l'alt(ro), hermodactili, drago(n)tee, çedoar(ie), zizib(er)i, centauree, gentiana<sup>97</sup>. *Delī legni*: polipodio, cassia lignea, asari, turbitti, galanga, pepe lu(n)go, ci(n)namomo, costo. *Dele follia*: follia de oleast(ro), mace<sup>98</sup>, colloq(ui)ntida, labelle<sup>99</sup>. *Delī fructi*: indica<sup>100</sup>, catapuza, cocomari agresti, colloq(ui)ntida. *Dele gu(m)me (et) suchi*: isapo, scamonea, pece liq(ui)da, pece navale, pece g(re)ca, sagapinu, opoponaco, asa fetida, a(r)mo(n)iaco, [132v] euforbio, galbano, go(m)ma iunip(r)o. *Dele vene dela terra*: magnes, sal ge(m)ma, nitro, aspalto, mumia. *Delī me(m)bri delī animalī*: el castoreo.

[9] Le cose calde i(n) nel quarto grado. *Del'erbe*: ruta salvatica, nasturtio. *Delī semi*: senapa, d(e) nasturtio, d(e) cepolla (et) de ruta agreste. *Delī grani*: p(ri)ma, g(ra)ma<sup>101</sup>, bacalauri. *Delī legni*: cassia, piretro. *Delī fructi*: anacardi. *Dele vene*: arge(n)to vivo, sulfuro, calce, sapone, sale armoniaco, vitriolu, rame arso, flos eris, petrolio.

[10] Dele cose frede. Le cose frede i(n) lo p(ri)mo grado. *Del'erbe*: ra(n)-nus, attriplici, mercorella, coli, herba acetosa, malva, scariola. *Delī semi*: seme d(e) malva, de plantagin(e), d(e) rosa, d(e) scariola, d(e) citruli, d(e) meluni, de co(n)comari. *Delī flori*: flori de rose, d(e) scariola, de mandole, de mela cotogne, de pera, de salice, albume de ova<sup>102</sup>. *Dele follia*: mortella<sup>103</sup>. *Delī fructi*: granate<sup>104</sup>, mirabolani tucti, tamari(n)di, la ca(r)ne [133r]<sup>105</sup>

<sup>96</sup> Cf. **K**, p. 14 «flos sambuci» e n. 22 (**M.C.** «anacuscus id est flos ecc.»); **R**, § 6 *sambuchi* e **P**, § 5 *saucio*.

<sup>97</sup> La genziana è assente nell'elenco di **K**, p. 14, ma compare nel testimone **M.C.** e anche nel **CCC** alla c. 136va «gentiane»; con quest'ultimo, **V** ha in comune, oltre alla presenza della genziana, anche l'elemento *capparis* al posto di «ceparum» e l'assenza di «deronici» (assente anche nel ms. **Erff. 289**: cf. **K**, p. 14, n. 28).

<sup>98</sup> Cf. **K**, p. 14: «nucis coloquintidis», probabile errore paleografico del copista.

<sup>99</sup> Cf. **K**, p. 14: «labullae». **R**, § 6 †*lubiabe*†; **P**, § 5 *anibule*.

<sup>100</sup> Ms. *sndica* con titulus sulla *n*.

<sup>101</sup> Cf. **K**, p. 15: «De granis, grana: piper nigrum, bacca lauri».

<sup>102</sup> Solo **V** aggiunge all'elenco dei fiori l'*albume de ova*. Cf. oltre (§ 14) *albugine dell'uovo* tra i frutti secchi nel primo grado.

<sup>103</sup> Per il lat. «folia mirti» (**K**, p. 15).

<sup>104</sup> Probabile errore paleografico; cf. **K**, p. 15: «glandes».

<sup>105</sup> Cambio di mano. Da qui fino alla prima metà della c. 134r la trascrizione è ad opera della mano 2.

dellu pomo, oliva, acuba<sup>106</sup>, pruna, cotogni, pera, cerasa. *Delli grani*: orgio, faba verde et miglio, panicho, mirtilli, amandoli<sup>107</sup>. *Delle vene*: bolu, cimolea, argilla, mattoni, catina<sup>108</sup> argentea. *Delli suchi*: acatia, aceto. *Delle carne*: carne porcina, caprina, buffulina<sup>109</sup>, cervina, leporina, asinina, mulina, ursina, conturnicina<sup>110</sup>, cioè perdice, et pesci freschi.

[11] [L]e<sup>111</sup> cose frede nel secu(n)do grado. *Delle herbe*: memite, cinque foglie, petra laçuli, litargiro, alume, piumbo, corallo<sup>112</sup>.

[12] [L]e<sup>113</sup> cose frede nel terço gradu. *Delle herbe*: bursa pastoris, ipoquistidos, semp(er)viva, porchachia. *Delli semi*: seme spillii<sup>114</sup>, de papavero biancho. *Delli ligni*: sandali. *Delli frutti*: poma delli ma(n)dragori. *Delle gu(m)me et sugi*: camphora, sangue d(e) dracone, ypoquistidos. *Delle vene*: gissio<sup>115</sup>, spodio, fenu greco, magnates<sup>116</sup>.

[13] Le cose frede nel quarto gradu. *Delli semi*: seme de iusq(ui)ano, seme de papavero negro. *Delli suchi*: opio dell'uno e dell'altro. *Delle vene*: antimonio, tutia.

[14] Le cose secche nel p(rim)o grado. *Delle herbe*: caumamilla, sticados, semp(er)viva, cauli, fenochi. *Delli semi*: seme de iusq(ui)ami, fenu greci. *Delli fiori*: fior de nasturtio, croco, camomilla, enula. *Delle radichie*: radice d'yreos, delli porri, çedoarii. *Delli fogli*: delli fogli de lilio. *Delli frutti*: nuce indica, tutti mirabolan(i) salvo ch(e) citri, tamarindi, uva passa, fiche secche, oliva matura, acerbe, albugi(n)e dell'uovo<sup>117</sup>, nucella. *Delli grani*: orgio, faba

<sup>106</sup> Si tratta molto probabilmente di un errore paleografico; cf. **K**, p. 15: «olivae acerbae».

<sup>107</sup> **K**, p. 15: «amidum, mirtilli», ma cf. n. 31.

<sup>108</sup> Ms. *latina*.

<sup>109</sup> Per il lat. «bovina» (**K**, p. 16). Forma non attestata nel *Corpus OVI*.

<sup>110</sup> Per il lat. «caro quoque coturnicum» (**K**, p. 16). Cf. **R**, § 9 *cuturnina*; **P**, § 9 *co-dornizes*.

<sup>111</sup> Ms. *E cose*. L'iniziale *L* non è stata inserita nello spazio appositamente lasciato.

<sup>112</sup> In **K**, p. 16, sono presenti anche le rubriche «De seminibus», «De floribus», «De radicibus», «De frondibus», «De fructibus», «De granis», «De gummis» e «De venis», così come in **R**, § 10 e in **P**, § 8. Inoltre il copista di **V** commette un errore evidente inserendo gli elementi *petra laçuli*, *litargiro*, *alume*, *piumbo*, *corallo* tra le erbe invece che tra le vene (cf. **K**, p. 16).

<sup>113</sup> Ms. *E cose*. L'iniziale *L* non è stata inserita nello spazio appositamente lasciato.

<sup>114</sup> Per il lat. «psillii» (**K**, p. 16).

<sup>115</sup> Per «gypsum» (**K**, p. 16); cf. § 15 «gipso».

<sup>116</sup> Probabile resa del lat. «magnes» che comunque è assente tra le vene in **K**; ma cf. n. 23 a p. 16 (**Erf. 289**, **Erf. 303** e **M.C.** «magnes, gypsum»).

<sup>117</sup> Anche in questo caso, *albugine dell'uovo* è aggiunto solo da **V** (cf. *supra*, § 10).

seccha, cubebe, cardamo(m)i, grana citri, amido, ca(n)tabro. *Delle gu(m)me et suchi*: musto, sarcocolla, acatia, aceto<sup>118</sup>, opio. *Delle vene*: bolo, cimolea, argilla. *Della carne*: carne de capre, de bovi, d'asini, de cameli, d'ursi, de cervi, de lepori, de cabelli<sup>119</sup>, de muli, de becchi, de riçio<sup>120</sup>, de passari, de turturi, de p(er)dice, de pavoni, de papari, de columbi.

[15] Le cose secche nel secu(n)do grado: nascetio<sup>121</sup>, fum(us) t(er)re, memites, eupatorium, amomo<sup>122</sup>, affodillo, panax, rangia<sup>123</sup>, bursa pastor, centaurea, pe(n)tafilon, stringnus, cataputia, cipero, mentastro, sinsibrio, me(n)ta, aneti, porro, [133v] coriandro, h(er)ba acetosa, scariola, cuscute, oçimu(m), papiro, aglio, spica una e l'altra. *Delli semi*: seme d'apio, dauco, maratiro, porro, trifoglio, pia(n)tagine, aneto, sincibrii<sup>124</sup>, coriandro, rose, oçimi, scariole, cuscute, citonii<sup>125</sup>, melle<sup>126</sup>, cucurbita, croci ortense. *Delli fiori*: fior de rose, croco ortense, cotule, bulbi canini, affodilli, balaustie. *Delle radice*: radice d'apio, fenocchio, capari, melag(ra)nati, achori, meu, asari, cepolla, porri dell'u[no] e dell'altro, ellebero, squilla, affodilli, piantagine<sup>127</sup>, seme de pionia, cip(er)i, centaurea, de agarico. *Delli ligni*: polipodio, reubarbaro, fu, ligno aloes, xilobalsamo, eburn(us)<sup>128</sup>, mirto<sup>129</sup>, cinamomo, tutti li sandali, scorçia d'incenso, tamaricçe<sup>130</sup>. *Delli fogli*: foglie salçie, de mirto, de coriandro<sup>131</sup>, (ser)pentaria, lauri, sene, tamarisci, de oliva, citri, colloq(ui)ntido. *Delli frutti*: grande<sup>132</sup>, mirabola(n)i citrini, cataputia, nuce

<sup>118</sup> *acatia* e *aceto* *om.* in **K**, p. 17, ma cf. n. 15 (**Erf.** 289 «*acatia*, *acetum*»).

<sup>119</sup> *De caballi*? Cf. **K**, p. 17: «caro equina».

<sup>120</sup> Cf. **K**, p. 17, nn. 16 e 17: la tradizione latina è discorde e questa diffrazione nell'elenco delle carni ha causato fraintendimenti nelle rese in volgare; in particolar modo, la confusione tra «*ericius*» «riccio» e «*hyrcus*» «irco». Cf. **R**, § 27 *spinoso*; **P**, § 11: *erizo*.

<sup>121</sup> Per «*absinthium*» (**K**, p. 17). In **V**, § 6 *ascensu*.

<sup>122</sup> Ms. *amonio*.

<sup>123</sup> Per il lat. «*rannus*» (**K**, p. 17); cf. §§ 10 e 19 *rannus*.

<sup>124</sup> Resa del lat. «*sisimbrium*»; cf. **V** § 7 *sisimbrio*.

<sup>125</sup> Cf. **K**, p. 17: «citroli».

<sup>126</sup> **K**, p. 17: «*melonis*».

<sup>127</sup> Resa del lat. «*arnaglosae*». Rispetto all'elenco di **K**, p. 16, **V** aggiunge *cepolla*, *porri dell'u[no] e dell'altro*, *ellebero*; questi tre elementi assenti anche in **R**, §13 e in **P**, §12, compaiono invece in **CCC**, c. 137re. «*aristologia*» *om.*

<sup>128</sup> Per il lat. «*ebenus*» (**K**, p. 18). Errore di **V**; cf. **R**, § 13 *ebeni* e **P**, § 12 *axenuz* («*nigella damascena*»).

<sup>129</sup> Cf. **K**, p. 18: *om.*

<sup>130</sup> Rende il lat. «*tamariscus*» altrove tradotto con *tamarisco* (§§ 7 e 20), *tamarisci* (§ 15), *tamariscu* (§ 19).

<sup>131</sup> **K**, p. 18: «oleandri», ma cf. n. 9 (**M.C.** «coriandro»).

<sup>132</sup> Cf. **K**, p. 18: «*glandes*».

muscata, macis, amidale amare, fisticho, mora no(n) matura, sorbe, nespele, scorçia, aceto, pomi citrini<sup>133</sup>, colloq(ui)ntida, cotogna, pera, castagna, penochi<sup>134</sup>. *Delli grani*: miglio, pa(n)nicho, lupini, rinçi<sup>135</sup>, orobi, berbi<sup>136</sup>, mustilli<sup>137</sup>. *Delle gu(m)me (et) suchi*: aloe, litiu(m), vinu(m)<sup>138</sup>, mastice, i(n)ce(n)so, mirra, armoniaco, sigia, galbano, lacta, balsamo. *Delle vene*: ematites, cerussa, gipso<sup>139</sup>, petra lazuli, litargiro, mattuni negri<sup>140</sup>, corallo. *Delle carne (et) sup(er)fluitate d'animali*: carne de pesci salsi, musco, ambra.

[16] [L]e<sup>141</sup> cose seche nel tertio grado. *Delle herbe*: polipodiu(m), [si]-siloes<sup>142</sup>, prassium, ipericon, camedreos, camepитеos, ypoquistidos, ysopo, samsuco, calame(n)tu(m), ruta domestica, apio, squina(n)tio. *Delli semi*: seme de petrosillo, anisi, ameos, urtice, cardamo(m)i, carvi, epithimi, nigelle, cimini, sileris mo(n)tani, ruta domest(iche), raffano, eruca. *Delli fiori*: fior de sambuco, sq(ui)na(n)ti. *Delle radice*: radice de dithamo, ellebori al[bi] (et) ni[gri]<sup>143</sup>, cepolle, ermodattilo, (ser)pe(n)taria, betonica. *Delli ligni*: gentiana, tapsia, virga pastor, cassia lignea, turbith, asarus, galanga, pepo lon[go]<sup>144</sup>, costo. *Delli fiori*: fior anabole<sup>145</sup>. *Delli frutti*: la galanga<sup>146</sup>, cucumeri agresti, cappari, lintesi<sup>147</sup>. *Delli grani*: baccalauri, staphisagria<sup>148</sup>. *Delle gu(m)-*

<sup>133</sup> Resa del lat. «cortex et acetosi pomi citrini» (K, p. 18).

<sup>134</sup> Per il lat. «pinae» (K, p. 18).

<sup>135</sup> Resa del lat. «risi» (K, p. 18); in R, § 4 si registra un'occorrenza della forma *rinti* per «risi».

<sup>136</sup> Per il lat. «berberis» (K, p. 18).

<sup>137</sup> Resa di «mirtilli»; cf. K, p. 18. Probabile errore paleografico. Cf. V, § 10 *mirtilli*. In R, § 13 *mirtilli* e in P, § 12 *mercelium*.

<sup>138</sup> Ms. *urnu(m)*. Frintendimento paleografico; cf. K, p. 18: «vinum».

<sup>139</sup> Per «gypsum» (K, p. 18); cf. V, § 12 *gissio*.

<sup>140</sup> Frintendimento paleografico per il lat. «lateres, nitrum» (K, p. 18).

<sup>141</sup> Ms. *E cose*. L'iniziale *L* non è stata inserita nello spazio (3 UR) appositamente lasciato.

<sup>142</sup> Ms. *siloes*.

<sup>143</sup> Ms. *al (et) ni*.

<sup>144</sup> Ms. *lon*.

<sup>145</sup> Si tratta di un errore, infatti i fiori secchi nel terzo grado sono già stati elencati poco prima; tuttavia in K, p. 19, tra l'elenco dei legni e quello dei frutti si trova: «Anabul-lae». Alla n. 6 troviamo due lezioni concorrenti «folia labullae» e «Frondes: folia labullae». Inoltre alla c. 137rc del ms. CCC, si trova «De frondib(us): Frondes labulle». Cf. R, § 14 *Delle folgle secche nel t(er)ço grado: tubulle* e P, § 13 *om*.

<sup>146</sup> Per il lat. «galla» (K, p. 19) Cf. R, § 14 *colla* e P, § 13 *agallas*.

<sup>147</sup> Rende il lat. «lentisci» (K, p. 19). Cf. R, § 14 *lentisce*; P, § 13 *lentisco* e anche V, § 6 *lentisci*.

<sup>148</sup> «Sumach» *om*. (K, p. 19).

*me (et) suchi*: acatia, scamo(n)ea, aceto, pice co(m)mune, sarapinu(m), opponaco, asa, euforbio, gu(m)a jenepri, ca(m)pho(r)a, ypoq(ui)stidos. *Delle vene*: magnates ferruga<sup>149</sup>, spodiu(m), salis, sapo, salge(m)ma, nitri, aspal-tum, gu(m)mi mia<sup>150</sup>. *Delle membra*: castoreo.

[17] [134r] Le cose seche nel quarto gradu. *Delle herbe*: la ruta agreste, nasturtio. *Delli semi*: seme de sinapo, nasturtio, del papav(er)o ni[gro]<sup>151</sup>. *Delli ligni*: piretro. *Delli frutti*: anacardi. *Delli grani*: pepo ni[gro]<sup>152</sup>. *Delle vene*: antimonio, tutia<sup>153</sup>, calcina, sal armoniaco, vitriolo, rame brusiato, fior de rame, sulphur, petroleum.

[18] [D]elle<sup>154</sup> cose hu(m)ide nel<sup>155</sup> p(ri)mo gradu. *Delle herbe*: enula, boragine, mercuriale. *Delli semi*: seme d'altea, pastinaca, atripplici. *Delli fiori*: fior de faba. *Delle radice*: çiç(eri)<sup>156</sup>, pastinaca. *Delli legni*: liq(ui)-ritia. *Delli frutti*: amandole dulce, mora matura, uva matura, iuiube, carne de pomo citrino, prungna, mussa, canam(e)ll(e). *Delli grani*: fabe verde, ciceri bianch(i), lingua avis, pepo longo. *Delle gu(m)me*: laudano, gu(m)a arabica, draguntea<sup>157</sup>, bdellio<sup>158</sup>.

[19]<sup>159</sup> [M]undificano<sup>160</sup> le medicine dissolv(e)ndo como ch(e) è el calam(en)to, mundificando como è la casia fi[stula]<sup>161</sup>, la malva o per la te(r)-rest(ri)tà o per la viscosità delle parti; perch(é) q(ua)n(d)o el corpo se freca, se mu(n)difica (et) la sua sup(er)fluità per l'accostamento delle parti della

<sup>149</sup> Ms. *fenuga*; forma non attestata nel *Corpus OVI*; resa del lat. «ferrugo» (**K**, p. 19).

<sup>150</sup> Resa del lat. «mummia» (**K**, p. 19).

<sup>151</sup> Ms. *ni*.

<sup>152</sup> Ms. *ni*.

<sup>153</sup> Ms. *calci* depennato. Lo riscrive subito dopo.

<sup>154</sup> Ms. *Elle cose*. L'iniziale *D* non è stata inserita.

<sup>155</sup> Ms. più della metà del rigo è lasciata in bianco con spazio dell'iniziale *D* non inserita.

<sup>156</sup> Resa del lat. «radix zinziberis» (**K**, p. 19); cf. § 8 *ziziberi*.

<sup>157</sup> Per il lat. «dragagantum» (**K**, p. 19). Si tratta di un errore per *dragaganto* in quanto la *draguntea* (“dragontea” o “serpentaria”) è una pianta menzionata anche in **V**, § 8 tra le radici calde nel terzo grado. Cf. **R**, § 18 *om.* e **P**, § 15 *dragaganto*.

<sup>158</sup> Il testo di **V** si interrompe in questo punto omettendo anche le rubriche delle vene e delle carni, presenti in **K**, p. 19.

<sup>159</sup> Rispetto a **K** (pp. 20-25) e a quanto previsto nell'indice dei capitoli (**V**, § 3), mancano i paragrafi: «De attractivis», «De laxativis», «De constrictivis», «De indurativis», «De mollificativis», «De maturantibus», «De opilativis», «De aperitivis». Ciò potrebbe essere collegato al fatto che proprio in questo punto avviene il secondo cambio di mano, ovvero da qui comincia a trascrivere la mano 3.

<sup>160</sup> Ms. *Undificano*; lo spazio lasciato per l'inserzione dell'iniziale *M* (3 UR) è vuoto.

<sup>161</sup> Ms. *fi*.



cosa qua(n)do se freca como ch(e) appaia in la arena<sup>162</sup>. Ma queste cose ch(e) mundificano nulla ha(n)no ponticità como è ell(er)o<sup>163</sup> al[bo]<sup>164</sup>, amandole amare, farina d'orçio et fave, agarico, alume, vitriolu, rame arso, sale armeniacco, sal nitro, eupatorio, sticados, fumus terre, rubea, aloe epatico, aloe subcitrino, seme d'atriplici, porri, orobi, mac(is), pinee, ra(n)n(us)<sup>165</sup>, mirra, frumentu, p(ra)ssiu(m), cucumeri, aneti, coconidiu(m), sapone, tamariscu, malva, spuma marina, gentiana, calamento, lacte de femena, pece liq(ui)da, petrosylli, diptamo, [t]lapsia<sup>166</sup>, staphisag(r)a, fele de porco, sterco de asino<sup>167</sup>, seme de meloni, liq(ui)ritia, cassia fi[stula]<sup>168</sup>, mele, vino dolce.

**[20]** [134v] [Q]uelle<sup>169</sup> cose ch(e) senza mordacità le ferite temperatamente mundificano et la carne bona nelle ferite riparano (et) reducono sono: incenso, aristologia, hyreos, orobi, litargiro, cerusa, plumbu, aspaltu, mi(r)-ra, seme d'atriplici, cene de tamarisco, mele, si(m)phitu, aceto.

**[21]** [T]ra<sup>170</sup> le cose co(r)rosive et quelle [che] ulcerano la superficie (et) le cose [che] abrusciano ce è questa differentia: ch(e) le cose corrosive o siano calde o no(n), <...>egono<sup>171</sup> essere secche (et) la subst(an)tia s(u)btile have(re) (et) pongonose sopra la mala carne. Le cose ch(e) ulcerano vogliono essere u(n) pocho più forte (et) vehemente. **[21a]** Queste sonno ch(e) ulcerano la cute, cioè la pelle la quale è più dura ch(e) la carne como le sop(ra)-dicte co(r)rodono la carne. Le cose arsive so(n)no assai calde acciò ch(e) le d(ic)te cose più lungo tempo demorando gli ledano, per la q(ua)le se demo(n)-stra ch(e) l'elem(en)to del focu no(n) ha virtù arsiva q(ua)n(do) sia de s(u)b-(stanti)a subtilissima. De questo fuoco elem(en)tato dicimo lu quale la arsi-va virtù no(n) ha se no(n) nelle cose grosse de s(u)b(stanti)a in le quali ha

<sup>162</sup> L'interpretazione di questo periodo è problematica, il volgarizzatore deve aver mal interpretato il testo latino che pure presenta un alto grado di diffrazione nei vari testimoni di **K**, p. 26: «Dum enim fricatur cum huiusmodi corpus, mundificatur eius superfluitas pro adhaerentium partium rei cum qua fricatur ut in harena videtur».

<sup>163</sup> Per il lat. «elleborus» (**K**, p. 26).

<sup>164</sup> Ms. *al*.

<sup>165</sup> Per il lat. «raphanus» (**K**, p. 26).

<sup>166</sup> Ms. *capsia*.

<sup>167</sup> Cf. **K**, p. 26 «stercus canis».

<sup>168</sup> Ms. *fi*.

<sup>169</sup> Ms. *Uelle*; nello spazio lasciato per l'iniziale *Q* (3 UR) si distingue a fatica la letterina guida.

<sup>170</sup> Ms. *Ra*; si legge chiaramente la letterina guida *t* nello spazio (3 UR) lasciato per l'iniziale, mai realizzata.

<sup>171</sup> Ms. la prima lettera risulta illeggibile. Cf. **K**, p. 27: «decet esse».



potentia (et) quali so(n)no suo nut(ri)m(en)to ch(e) per la loro violentia el foco retengono de socto. Et per questo è ch(e) quel fuoco sup(er)iore no(n) ha la v(ir)tù arsiva, et forse q(ue)sto no(n) fa per gli idioti, p(er)ch(é) io temo ch(e) ognuno no(n) intenda q(ue)ste parole. So(n)no le cose corrosive: rame arso, cerusa, sale ge(m)ma, fiore d(e) rame, alume, vitriolu, tutia, a(n)timo-nio, arsenico<sup>172</sup>.

[22] Ad ulcerare la sup(er)ficie. [135r] [P]ongunose<sup>173</sup> ad rompere la pelle per scacciare el soperchio humore et so(n)no queste cose: sapone, cantaride, aglio, adarcis, radice de affodilli, os sepie, tucte cose salse, acute et amare.

[23] Le cose arsive so(n)no queste: piretru, euforbio, adarcis, piper ni[grum], calce viva, senape, arge[n]to vivo, sapone, cinis<sup>174</sup> folior(um), ficu, flamula.

## 7. Glossario

Integro l'edizione del testo con un glossario di voci selezionate in base a due criteri principali: la forma dell'attestazione, quando diversa dai lemmi presenti nei principali repertori lessicografici e non attestata nel *Corpus OVI*, e le forme non attestate o rare. I lemmi sono riportati nella forma (o nelle forme) in cui compaiono nel codice, seguiti dall'indicazione dei paragrafi in cui si trovano (es. V 7, 9); in caso di forme particolarmente dissimili dalle entrate dei principali vocabolari, si fornisce tra virgolette doppie alte l'entrata del TLIO o del *Lemmario generale* (a cura di R. Mosti) del TLIO (es. *acci* "appio"; *lintesi* "lentschio" ecc.). Le sigle (dei dizionari e della bibliografia citata nel Glossario) sono sciolte in calce all'articolo.

**acci**, *apio*, *appio* "appio" (V 7, 8, 15, 16): lo stesso che sedano (*Apium graveolens* L.), pianta erbacea della famiglia delle Apiacee i cui semi e le radici venivano usati per la preparazione di composti officinali. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; LEI s.v. *apium*; REW s.v. *apium*; TB s.v.; TLIO s.v.<sup>1</sup>; FONTANELLA, p. 189; INEICHEN, p. 63; MOWAT 1, p. 11 (*Apium domesticum*); MOWAT 2, p. 11 e 202; VENTURA, p. 215, § 8, e p. 817.

<sup>172</sup> Qui, senza soluzione di continuità, inizia un altro paragrafo corrispondente a **K**, p. 28: «De ulcerantibus superficiem».

<sup>173</sup> Ms. *Ongunose*. Nello spazio bianco si legge la letterina guida *P*.

<sup>174</sup> Ms. *cu(s)*; probabile errore paleografico, cf. **K**, p. 28: «cinis».

**adarcis** (V 22, 23): spuma di acqua marina (gr. ἀδάρκη). Cf. DGE s.v. ἀδάρκη; FONTANELLA, p. 180; MOWAT 2, p. 2 e 201 (*caro marina*); ZWINK, p. 523.

**anabole** “anabulla” (V 16): altro nome dell'*Euphorbia*, genere di piante della famiglia delle Euforbiacee che comprende circa 2000 specie diverse. Le foglie producono un latte acre e potenzialmente venefico usato in farmacia; da alcune specie si estrae un olio incolore utilizzato nella preparazione di medicinali purgativi ed emetici. Cf. FEW s.v. *euphorbe*; GDLI s.v. *euforbia*; TLIO s.v. *euforbia*; TB s.v. *euforbia*; ELSHEIKH, p. 86; FONTANELLA, pp. 186 e 249 (*lambulla*); MOWAT 1, p. 11 (*anabulla minor*) e p. 88 (*labulla vel anabulla*: id. *titimallus*); VENTURA, p. 255, § 38 (con rinvio a «De titimallo», *Euphorbia*) e p. 780, § 490; sulla sovrapposizione dell'euforbia e del titimallo, si veda VENTURA, pp. 255, 780-781, 819, 851.

**anticrocus** (V 8): fiore della *Sambucus nigra* L., pianta della famiglia delle Adoxacee; MOWAT 1, p. 10 (*cardo habens flores similes croco*), 203 e 215 (*flosglisci*); nel testo di V è glossato con *cioè fiori de sambuci*.

**asfalto**, *aspaltu*, *aspaltuz* “asfalto” (V 8, 16, 20): bitume giudaico, cioè sostanza solida, nera e bituminosa estratta dal Mar Morto e utilizzata per le sue proprietà officinali. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *asphaltus*; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v. *asfalto*; DORVEAUX, p. 46; ELSHEIKH, p. 93; FONTANELLA, p. 194; INEICHEN, p. 70; MOWAT 1, p. 15 e 201; VENTURA, p. 253, § 37 e p. 819.

**atriplici**, *atriplici*, *atriplici* “atreplici” (V 6, 10, 18, 19, 20): pianta erbacea della famiglia delle Chenopodiacee che comprende varie specie, tra cui l'*Atriplex hortensis* (spinacione o bietolone rosso), utilizzata a scopi alimentari e officinali. Cf. Crusca (5) s.v.; FEW s.v. *atriplex*; GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 95; FONTANELLA, p. 194; INEICHEN, p. 72; MOWAT 1, p. 202; VENTURA, p. 263, § 47 e p. 820.

**bacalauri**, *baccalauri* “orbacca” (V 9, 16): frutto bacchiforme dell'albero di alloro (*Laurus Nobilis* L.) utilizzato per la preparazione di unguenti (olio laurino) contro i dolori reumatici. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; DORVEAUX, p. 47 (*baie de lorier*); ELSHEIKH, p. 97; FONTANELLA, p. 272.

**balaustie** “balausta” (V 15): fiore essiccato (ma anche frutto) del melograno (*Punica Granatum*), utilizzato a scopi officinali. Cf. Crusca (4) s.v. *balaustial balausta*; DU CANGE s.v. *balaustium*; FEW s.v. *balaustium*; GDLI s.v.; REW s.v. *balaustium*; TB s.v.; TLIO s.v. *balaustia*; DORVEAUX, p. 47; ELSHEIKH, p. 98; FONTANELLA, p. 196; INEICHEN, p. 74; MOWAT 1, p. 19; MOWAT 2, p. 12; VENTURA, p. 278, § 61 e p. 821.

**berbi** “berbero” (V 15): frutto bacchiforme e rosso del berbero o crespino comune (*Berberis Vulgaris* L.), pianta appartenente alla famiglia delle Berberidacee e usata a scopi officinali per le sue proprietà terapeutiche. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *barbaris*; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; DORVEAUX, p. 49; ELSHEIKH, p. 101; FONTANELLA, p. 198; INEICHEN, p. 79; MOWAT 1, p. 22; MOWAT 2, p. 12 (*semen petrosilini macedonis*); VENTURA, p. 290, § 68 e p. 821.

**bloccia de ova** “chioccia” (V 6): gallina che cova le uova, der. dal verbo *chiocciare* (emettere un suono rauco e stridulo, dal lat. *glocire*). Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v. La forma non è attestata nel *Corpus OVI*.

**bolio, bolu, bolo** “bolo” (V 7, 10, 14): anche detto bolo armenico, è un’argilla rossa a base di ossido di ferro con forti proprietà coloranti e utilizzata a scopi officinali come astringente. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; DORVEAUX, p. 49; ELSHEIKH, p. 103; FONTANELLA, p. 199; INEICHEN, p. 82; MOWAT 1, p. 24; VENTURA, p. 277, § 60 e p. 821.

**bulbi canini** (V 7, 15): bulbi dell’*Urginea maritima* L., erba simile alla cipolla anche detta “squilla”, appartenente alla famiglia delle Liliacee; i bulbi vengono fatti essiccare e usati a scopi medicamentosi. Cf. Crusca (4) s.v. *cipolla squilla*; FEW s.v. *scilla*; GDLI s.v. *squilla* 3; TB s.v. *squilla*; TLIO s.v. *cipolla* (locuz. nom. *cipolla squilla, canina*); ELSHEIKH, p. 105 (*scalogna*); FONTANELLA, p. 210; INEICHEN, p. 210 (*squilla*); MOWAT 1, p. 88 (*cepa canina*), p. 175 (*squilla, cepa marina*) e p. 205 (*bulbus*); MOWAT 2, p. 15 (*cepa canina*).

**buffulina** “bufalina” (V 10): di bufalo. Cf. Crusca (5) s.v. *bufalino/bufolino*; GDLI s.v. *bufalino*; TB s.v. *bufalino*; TLIO s.v. *bufalino*.

**cantabro** (V 7, 14): crusca di grano tenero (*Triticum aestivum*). Cf. FONTANELLA, p. 204; MOWAT 1, p. 33; MOWAT 2, p. 14; VENTURA, p. 359, § 116, e p. 825.

**cantaride** (V 22): piccolo coleottero verde e velenoso (*Lytta vesicatoria*) della famiglia delle Meloidee nelle cui elitre è contenuto un principio attivo (cantaridina) usato in farmacia come vescicante o afrodisiaco; cantaridi polverizzate. Cf. Crusca (4) s.v. *canterella*; FEW s.v. *cantharis*; GDLI s.v. *cantaridina*; TB s.v. *cantaridina*; TLIO s.v. *cantarella*; INEICHEN, p. 90 (*cantarela*); MOWAT 2, p. 4.

**catina, cathimia** (V 4, 10): lo stesso che litargirio, pigmento minerale e inorganico ottenuto dall’ossidazione del piombo, di colore giallo tenue (catimia argentea) o aranciato (catimia d’oro), adoperato per le sue proprietà officinali. La forma *catina* non è attestata nel *Corpus OVI*. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v. *catimia*; ELSHEIKH, p. 106 (*cadymia*); MOWAT 1, p. 35; MOWAT 2, p. 15; VENTURA, p. 515, § 255, e p. 834.

**cerusa** (V 15, 20, 21): altro nome della biacca, pigmento inorganico a base di carbonato basico di piombo, utilizzata anche a scopi officinali come componente per impiastri o unguenti. Cf. Crusca (4) s.v. *biacca*; FEW s.v. *cerussa*; GDLI s.v. *cerussa*; TB s.v.; TLIO s.v.; DORVEAUX, p. 53; ELSHEIKH, p. 120; FONTANELLA, p. 210; INEICHEN, p. 101; MOWAT 1, p. 37; MOWAT 2, p. 15; VENTURA, p. 322, § 93 e p. 823; ZWINK, p. 523.

**cimolea** (V 10, 14): tipo di argilla, anche detta cimolite in quanto importata da Kimolos, piccola isola delle Cicladi; usata in farmacopea per le sue proprietà astringenti. Cf. FEW s.v. *cimolius*; TLIO s.v. *chimoléa*; ELSHEIKH, p. 121; FONTANELLA, p. 212; INEICHEN, p. 103; MOWAT 1, p. 38; MOWAT 2, p. 41.

**cinque foglie**, *pentafilon* “cinquefoglie” (V 11, 15): piccola pianta erbacea (*Potentilla reptans* L.) della famiglia delle Rosacee le cui foglie e radici, ricche di sostanze tanniniche, erano usate come astringenti, antiinfiammatorie e febbrifughe. Cf. Crusca (3) s.v.; Crusca (4) s.v. *pentafilo*; FEW s.v. *quinquefolium*; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 122; FONTANELLA, p. 213; INEICHEN, p. 176 (*pentafolium*); MOWAT 1, p. 225 (*Pentaphylon*); VENTURA, p. 667, § 381 e p. 843 (*De pentaphylon*).

**contornicina** (V 10), agg. riferito a *carne*: di coturnice (*Alectoris graeca*) o pernice, uccello galliforme della famiglia dei Fasianidi. La forma non è attestata nel *Corpus OVI*. Cf. GDLI s.v. *coturnice*; INEICHEN, p. 112 (*coturno*).

**cucube** “cubebe” (V 6): *Piper cubeba*, pianta aromatica della famiglia delle Piperacee i cui semi sono fatti essiccare e vengono usati come spezie o per la preparazione di medicinali. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *kubbaba* (ar.); GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 137; FONTANELLA, p. 280; INEICHEN, p. 113; VENTURA, p. 334, § 99 e p. 823.

**diptami**, *dithamo*, *diptamo* “dittamo” (V 8, 16, 19): nome attribuito a due piante provenienti dall'isola di Creta: *Dictamnus albus* L., pianta perenne e aromatica della famiglia delle Rutacee, con proprietà diaforetiche e toniche e l'*Origanum dictamnus*, pianta aromatica della famiglia delle Lamiacee alle cui foglie sono attribuite proprietà detossicanti. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *dictamnium*; GDLI s.v.; TLIO s.v. (*Dictamnus albus* L. o *Origanum dictamnus* L.); ELSHEIKH, p. 145; FONTANELLA, p. 224; INEICHEN, p. 117 (*Origanum dictamnus*); VENTURA, p. 403, § 155 e p. 827.

**dragontee**, *draguntea* “dragontea” (V 8, 18): pianta erbacea perenne (*Dracunculus vulgaris* Schott) della famiglia delle Aracee, chiamata anche “serpentaria” i cui tuberi erano polverizzati e utilizzati nella preparazione di medicinali. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; DORVEAUX, p. 59; ELSHEIKH, p. 146 (*Arum dracunculus*); FONTANELLA, p. 225 (*Dracunculus vulgaris* Schott o *Arum italicum* o *Arum maculatum*); INEICHEN, p. 119; MOWAT 1, p. 48; MOWAT 2, p. 18; VENTURA, p. 742, § 451 (*De serpentaria*) e p. 849.

**fior di rame** (V 17): calcanto, solfato di rame di colore azzurro, anche detto “vetriolo”, usato in farmacopea come emetico. Cf. Crusca (4) s.v. *vetriuolo*; FEW s.v. *vitreolus*; GDLI s.v.; TB s.v. *vetriolo*; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 107; FONTANELLA, p. 225; INEICHEN, p. 86; MOWAT 1, p. 32; MOWAT 2, p. 18; VENTURA, p. 402, § 154 (*De draganto*) e p. 827.

**fistici**, *fisticho* (V 7, 15): pistacchio, albero da frutto (*Pistacia vera*) della famiglia delle Anacardiacee e del genere dei Pistacia; il frutto della *Pistacia vera*. Cf. Crusca (4) s.v.; DEI s.v. *pistacchio* (gr. *pistakion*, ma cf. pers. *fistik* e ar. *fustuq*); FEW s.v. *pistacium*; REW s.v. *pistakium/fostaq*; TB s.v.; TLIO s.v.; DORVEAUX, p. 86; ELSHEIKH, p. 158 (*festugo*) e p. 160 (*fistico*); INEICHEN, p. 181 (*fistici* “riflesso europeo” dell'ar. *fustuq*); MOWAT 1, p. 67; MOWAT 2, p. 21; VENTURA, p. 658, § 374 (*De pistaciis secundum Isaac*) e p. 842. La forma non è attestata nel *Corpus OVI*.

**flamula** (V 23): ranuncolo delle passere (*Ranunculus flammula* L.), pianta della famiglia delle Ranunculacee, usata in farmacopea per le sue proprietà rubefacenti e cicatrizzanti. Cf. Crusca (4) s.v. *ranuncolo*; FEW s.v. *flammula*; GDLI s.v. *ranuncolo*; FONTANELLA, p. 233; MOWAT 2, p. 21; VENTURA, p. 433, § 176 e p. 128 (*Clematis flammula* L.).

**galanga** (V 8, 16): radice aromatica dell'*Alpinia officinarum* Hance, pianta della famiglia delle Zingiberacee, coltivata in Cina e in India. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 165; FONTANELLA, p. 236; INEICHEN, p. 130; MOWAT 1, p. 70; VENTURA, p. 460, § 202 e p. 830.

**gissio, gipso** “gesso” (V 12, 15): materiale di colore bianco, in polvere o compatto, ottenuto dalla cottura di un minerale tenero (solfato di calcio biidrato); la forma *gissio* non è attestata nel *Corpus* OVI. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *gypsum*; GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 168; FONTANELLA, p. 238; MOWAT 1, p. 77.

**gummi mia** “mummia” (V 16): forma errata per “mummia”, sostanza bruna e resinosa estratta dalle tombe egizie e composta da resti di cadaveri umani e gommoresine (bitume giudaico, mirra, aloe e simili) usate per imbalsamare i cadaveri. Cf. Crusca (4), § III; DEI s.v.; FEW s.v. *mūmiyā* (lat. med. *mumia* dall'ar. *mūmiyā* “sostanza bituminosa per imbalsamare” derivato dal persiano *mum* “cera”); GDLI s.v. § 8; TB s.v. § 3; ELSHEIKH, p. 221; FONTANELLA, p. 266; INEICHEN, p. 159; MOWAT 1, p. 121; MOWAT 2, p. 31; VENTURA, p. 561, § 299, e p. 837.

**iuiube** “giuggiola” (V 18): frutto della *Zisiphus jujuba* Mill., pianta appartenente alla famiglia delle Ramnacee. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 190; FONTANELLA, p. 247; INEICHEN, p. 233 (*çiçola*); MOWAT 1, p. 85; VENTURA, p. 498 § 240 e p. 833.

**labelle** “anabulla” (V 8): resa del lat. *labullae*. Vedi, v. *anabole*.

**lacta** “lacca” (V 7, 15): incrostazione resinosa di colore rosso prodotta dalla puntura dell'insetto *Coccus lacca* su alcuni alberi dell'India e dell'Indocina. Cf. Crusca (4), § III s.v.; DU CANGE s.v. *laca*; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 191; FONTANELLA, p. 249; INEICHEN, p. 140; MOWAT 1, p. 93 (*lacta*); MOWAT 2, p. 27; VENTURA, p. 543, § 283 e p. 836.

**lintesi** “lentischio” o “lentisco” (V 16): nome volgare di una specie di pistacchio (*Pistacia lentiscus* L.), arbusto sempreverde della famiglia delle Anacardiacee. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *lentiscus*; GDLI s.v.; TB s.v.; FONTANELLA, p. 252; INEICHEN, p. 144; VENTURA, p. 523, § 262 e p. 834.

**magnatti** “mignatta” (V 3): sanguisuga, nome comune di varie specie di Anelidi irudinei, ectoparassiti di animali, di cui succhiano il sangue; la specie *Hirudo medicinalis* era utilizzata già nella medicina galenica per la terapia ablativa. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 213.

**magnes, magnates** (V 8, 12, 16): minerale metallico a base di magnetite che ha la proprietà naturale di attirare a sé il ferro; lo stesso che calamita. Cf. Crusca (3) s.v.; DU CANGE s.v. *adamas*<sup>1</sup>; DELI s.v. (*Magnetem lapidem* = pietra di Magne-

sia); FEW s.v. *adamas*; GDLI s.v.; REW s.v. *adamas*, § 2; TB s.v.; MOWAT 2, p. 28 (*magnes*); VENTURA, p. 530, § 267 (*De lapide magnetis*) e p. 835.

**mentastro** (V 8): menta selvatica (*Mentha longifolia* L. o *Mentha sylvestris* L.), pianta perenne della famiglia delle Lamiacee utilizzata a scopi alimentari e officinali. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *mentastrum*; GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 212; FONTANELLA, p. 262 (*Mentha aquatica* L.); MOWAT 1, p. 115; MOWAT 2, p. 29; VENTURA, p. 558, § 297 e p. 837.

**mercorella**, *mercuriale* “mercorella” o “marcorella” (V 10, 18): nome volgare della *Mercurialis annua* L., pianta della famiglia delle Euforbiacee con proprietà lenitive e purgative. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *mercurialis*; GDLI s.v. *mercorella*; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 205; MOWAT 1, p. 116; VENTURA, p. 512, § 253 (*De linochite*) e p. 834 e anche p. 594, § 324 (*De mercuriali herba*) e p. 839.

**mortella** (V 10): altro nome del mirto (*Myrtus communis*), pianta aromatica della famiglia delle Myrtacee dalle cui foglie si ricava un olio essenziale usato in farmacopea come antisettico, antiinfiammatorio e astringente. Cf. Crusca (4) s.v.; DUCANGE s.v. (2); FEW s.v. *myrta*; GDLI s.v.; TB s.v.; DORVEAUX, p. 76 (*mirte*); FONTANELLA, p. 266; VENTURA, p. 546, § 288 (*De mirto*) e p. 836.

**mustili** (V 15): forma errata per “mirtilli”, bacche del *Myrtus communis* di colore nero-bluastro o rosso scuro usate a scopi alimentari, per la preparazione di liquori e di rimedi medicamentosi (specialmente sciroppi e impiastri). Cf. Crusca (4) s.v.; FEW, s.v. *myrta* (*mirtille*); GDLI s.v.; TB s.v. (2); DORVEAUX, p. 76; FONTANELLA, p. 264; MOWAT 2, p. 30; VENTURA, p. 546, § 288 (*De mirto*) e p. 836.

**nascetio** “assenzio” (V 15): pianta aromatica (*Artemisia absinthium* L.) della famiglia delle Asteracee, utilizzata per la preparazione di liquori e a scopi medicamentosi per le numerose proprietà officinali delle sue foglie. Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *absynthium*; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 94; FONTANELLA, p. 193; VENTURA, p. 234, § 22 e p. 818.

**nasturtio** “nasturzio” (V 9, 14, 17): nome attribuito a diverse piante la cui identificazione dunque pone qualche problema: potrebbe trattarsi sia del *Lepidium sativum*, pianta annuale commestibile, aromatica e officinale (per le sue proprietà diuretiche e digestive) della famiglia delle Brassicacee, sia del *Nasturtium officinale* L., ugualmente appartenente alla famiglia delle Brassicacee, ma che cresce lungo i corsi d'acqua ed è utilizzata a scopi alimentari e officinali (come antianemico, diuretico e corroborante). Cf. Crusca (4) s.v.; FEW s.v. *nasturtium*; ELSHEIKH, p. 223 (*Lepidium sativum*); FONTANELLA, p. 267 (*Nasturtium officinale* L. o *Lepidium sativum*, ma aggiunge un elenco di specie di nasturzio non identificabili precisamente); INEICHEN, p. 168 (*Lepidium sativum*); MOWAT 1, pp. 121-122 (*aquaticum, silvestre et ortolanum*); MOWAT 2, p. 31 (*aquaticum et ortolanum*); VENTURA, p. 597, § 327 e p. 839 (*Nasturtium officinale*). In questo caso dovrebbe trattarsi del *Nasturtium officinale* L., trovandosi tra le erbe calde e secche nel quardo grado (Cf. VENTURA, p. 597, § 327 *De nasturcio*).



**nucella** “nocciola” (V 14): frutto del nocciòlo (*Corylus avellana* L.), ricco di una sostanza oleosa usata a scopi alimentari e per la preparazione di unguenti medicamentosi. Cf. Crusca (4) s.v. *avellana*; FEW s.v. *nux* (abruzz. *nucèlla*); GDLI s.v.; TB s.v. *nocciuola*; TLIO s.v. *avellana*; ELSHEIKH, p. 227; FONTANELLA, p. 195; VENTURA, p. 271, § 56 e p. 820.

**orbelle** “orobo” (V 6): altro nome della vecciola, sorta di legume selvatico simile alla lenticchia, frutto della *Vicia ervilia*, coltivato come mangime per gli uccelli. Cf. Crusca (4) s.v.; TB s.v.; FEW s.v. *orobus*; GDLI s.v.; FONTANELLA, p. 273 (*Vicia sativa* L.); INEICHEN, p. 170; MOWAT 1, p. 131; MOWAT 2, p. 32; VENTURA, p. 814, § 524 e p. 854 (*Lathyrus species*). PENZIG, I, s.v. *pisum arvense* segnala il toscano *orboglio*.

**penochi**, *pinee* “pigne” (V 15, 19): frutto, o più precisamente strobilo del *Pinus Pinea* L., albero della famiglia delle Pinacee. Cf. GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 243; FONTANELLA, p. 279; INEICHEN, p. 180; MOWAT 1, p. 144; MOWAT 2, p. 34; VENTURA, p. 640, § 361 e p. 842.

**porchachia** “portulaca” (V 12): *Portulaca oleracea* L., pianta erbacea commestibile della famiglia delle Portulacacee. Cf. Crusca (4) s.v. *porcellana*; FEW s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; ELSHEIKH, p. 248; FONTANELLA, p. 283; INEICHEN, p. 185; MOWAT 1, p. 149; VENTURA, p. 649, § 368 e p. 842; PENZIG, I, s.v. *portulaca oleracea*, riporta la forma *porcacchia* per il toscano, l’abruzzese e il napoletano.

**pulero**<sup>175</sup> “puleggio” (V 8): *Mentha pulegium* L., erba perenne e aromatica della famiglia delle Labiacee. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; TB s.v.; TLIO s.v.; FONTANELLA, p. 284; INEICHEN, p. 185; MOWAT 1, p. 150 (*Pulegium regale*); VENTURA, p. 651, § 369 e p. 842.

**rangia** “ranno” (V 15): nome di diversi generi di piante appartenenti alla famiglia delle Rhamnacee tra cui la Marruca (*Paliurus spina-Christi*) arbusto perenne molto ramificato e con rami spinosi, il *Rhamnus* L. e lo Spino cervino (*Rhamnus Catharticus*). Cf. Crusca (4) s.v. *ranno*; GDLI s.v. *ramno*; TB s.v. *ranno* (*Ramnus catharticus*); FONTANELLA, p. 287 (identificato con *Ramnus catharticus*, *Paliurus spina-Christi* Mill., *Hippophae rhamnoides* L.); INEICHEN, pp. 186 e 187; MOWAT 1, p. 154; VENTURA p. 765, § 473 (*De spina benedicta*) e p. 850 (*Paliurus spina-Christi*).

**soffrana** “zafferano” (V 6): *Crocus sativus* (ar. *za’farān*). Cf. FEW s.v. *crocum*; GDLI s.v.; DORVEAUX, p. 89 (*safran*); FONTANELLA, p. 219 (*crocus*); INEICHEN, p. 205 (*sofram*).

**spillii** “psilio” (V 12): *Plantago psyllium* L., pianta erbacea della famiglia delle Plantaginacee, utilizzata soprattutto per le proprietà purgative ed emollienti dei

<sup>175</sup> La forma non è attestata nel *Corpus OVI*, ma può essere ricondotta al modello *giudeo* : *giuderi* su cui poi si è originato il singolare analogico *giudero* (cf. ROHLFS, *Grammatica storica* cit. n. 22, § 284).

suoi semi nerastri. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v. *psillio*; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 252; FONTANELLA, p. 284; INEICHEN, p. 185; VENTURA p. 643, § 364 e p. 842.

**tutia** “tuzia” (V 13, 17, 21): prodotto secondario della lavorazione dello zinco, che si presenta come una polvere fine grigia formata da ossido di zinco e di altri metalli (spec. ferro o carbonio), è chiamata anche “candia” ed è un prodotto importante dell’oftalmologia orientale. Cf. Crusca (4) s.v.; DU CANGE, s.v. *tutia*; FEW s.v. *cadmea*; GDLI s.v.; TB s.v.; ELSHEIKH, p. 322; FONTANELLA, p. 210 (*cadmia*); INEICHEN, p. 221 (*tucia*); MOWAT 2, p. 42, parla di tre tipi di tuzia e delle loro proprietà terapeutiche contro i disturbi oftalmici.

**ziziberi**, *çiçeri* “zenzero” (V 8, 18): *Zingiber officinale*, pianta erbacea originaria dell’estremo Oriente e appartenente alla famiglia delle Zingiberaceae, usata a scopi officinali per le sue proprietà anticoagulanti, antiartriche e contro i disturbi gastrointestinali. Cf. Crusca (4) s.v.; GDLI s.v.; REW s.v. *zingiber*; TB s.v.; TLIO con rinvio alla v. *gêngiovo*; ELSHEIKH, p. 167; FONTANELLA, p. 320; INEICHEN, p. 232 (*çençevro*); MOWAT 1, pp. 198-199; VENTURA, p. 808, § 518 e p. 853.

## SIGLE

Corpus OVI = *Corpus OVI dell’Italiano antico*, diretto da P. Larson – E. Artale, consultabile all’indirizzo <<http://gattoweb.oivi.cnr.it/>>

Crusca (1) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, prima edizione, Venezia 1612

Crusca (2) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, seconda edizione, Venezia 1623

Crusca (3) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, terza edizione, Firenze 1691

Crusca (4) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quarta edizione, Firenze 1729-1738

Crusca (5) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quinta edizione (A-O), Firenze 1863-1923

DEI = C. BATTISTI – G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1950-1957

DELI = M. CORTELAZZO – P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione, a cura di M. Cortelazzo – M.A. Cortelazzo, Bologna 1999

DGE = *Diccionario Griego-Español en línea*, coordinato da F.R. ADRADOS (<[dgc.cchs.csic.es/xdgc/](http://dgc.cchs.csic.es/xdgc/)>)

DU CANGE = *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, conditum a Carolo du Fresne Domino DU CANGE, Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre, Niort 1883-1887; consultabile all’indirizzo <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/>>

FEW = *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, von W. VON WARTBURG, ed. M. Hoffert 1976; J.-P. Chambon 1986-1990; J.-P. Chauveau 1997, Bonn 1928- (poi: Leipzig - Berlin - Tübingen e Basel); consultabile all’indirizzo <<https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/>>

GDLI = S. BATTAGLIA [poi G. BARBERI SQUAROTTI], *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-2002

LEI = M. PFISTER, [poi W. SCHWEICKARD], *Lessico etimologico italiano*, Reichert 1979-



REW = W. MEYER LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935  
 TB = N. TOMMASEO – B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1861-1879; rist. Milano 1977; consultabile all'indirizzo <<http://www.tommaseobellini.it/#/>>  
 TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da P. Squillacioti, consultabile all'indirizzo <<http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>>

#### SIGLE MSS. ED EDIZIONI

Berl. C. = Berliner Cod. Electoralis, 907 (segnatura non indentificata)  
 CCC = Oxford, Corpus Christi College, n. 511  
 Erf. 204 = Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, UB Erfurt, Dep. Erf. CA. 4° 204  
 Erf. 289 = Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha - UB Erfurt, Dep. Erf. CA. 2° 289  
 Erf. 303 = Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha - UB Erfurt, Dep. Erf. CA. 2° 303  
 K = G.-H. Kroemer, *Johanns von Sancto Paulo, "Liber de simplicium medicinarum virtutibus" und ein anderer Salernitaner Traktat, "Quae medicinae pro quibus morbis donandae sunt" nach dem Breslauer Codex herausgegeben*, Borna - Leipzig 1920  
 LSMV = *Liber de simplicium medicinarum virtutibus*  
 M.C. = München, Bayerische Staatsbibliothek - Clm 376  
 P = Madrid, Real Biblioteca II-3063 (cf. ed. J. PENSADO FIGUEIRAS, "El libro de los grados de las espeçias e de las yervas": edición crítica, in «Romania», 134, 2016, pp. 121-150).  
 R = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 3050  
 V = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 5050  
 Ysaac = *Liber Constantini de simplicium medicinarum virtutibus*, in *Opera Ysaac Israeli*, Lugduni 1515

#### CHIAVE BIBLIOGRAFICA PER IL GLOSSARIO

DORVEAUX = P. DORVEAUX, *L'Antidotaire Nicolas. Deux traductions françaises de l'"Antidotarium Nicolai"*, Paris 1896.  
 ELSHEIKH = M.S. ELSHEIKH, "Al-Manṣūrī fī 'ṭ-ṭibb". "Liber medicinalis Almansoris Abū Bakr Muḥammad ibn Zakariyā ar-Rāzī"; edizione critica del volgarizzamento Laurenziano (Plut. 73 ms. 43) confrontato con la tradizione araba e latina, Roma 2016, vol. II.  
 FONTANELLA = L. FONTANELLA, *Un volgarizzamento tardo duecentesco fiorentino dell'"Antidotarium Nicolai"*. Montreal, McGill University, Osler library 7628, Alessandria 2000.  
 INEICHEN = G. INEICHEN, *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di Frater Jacobus Phillipus de Padua*, Parte II: *Illustrazioni linguistiche*, Venezia - Roma 1966.  
 MOWAT 1 = J.L.G. MOWAT, "Alphita": a medico-botanical glossary from the Bodleian manuscript, Selden B. 35, Oxford 1887.

- MOWAT 2 = J.L.G. MOWAT, “*Synonima Bartholomei*”. *A glossary from a fourteenth-century manuscript in the Library of Pembroke College, Oxford*, Oxford 1882.
- PENZIG = O.A.J. PENZIG, *Flora popolare italiana: raccolta dei nomi dialettali delle principali piante indigene e coltivate in Italia*, 2 voll., Bologna 1974.
- VENTURA = I. VENTURA, *Ps. Bartholomaeus Mini de Senis, “Tractatus de herbis” (Ms London, British library, Egerton 747)*, Firenze 2009.
- ZWINK = J. ZWINK, *Altfranzösisch in hebräischer Graphie: Teiledition und Analyse des Medizintraktas “Fevres”*, Berlin - Boston 2017.

MARCELLA LACANALE  
Università di Chieti e Pescara  
mlacanale@yahoo.it

# SOMMARIO

## SAGGI E MEMORIE

|                                                                                                                                                                            |   |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| SAVERIO GUIDA, <i>Per la biografia di Guilhem Figueira (con ipotesi agnitiva di Gormonda)</i> .....                                                                        | » | 11  |
| ALBERT REIXACH – MIRIAM CABRÉ, <i>La cultura notarile e la ricezione dei Verses proverbiais di Cerverí: il notaio Ramon Bruguera di Girona (c. 1330-1370)</i> .....        | » | 63  |
| MARIA CARERI, <i>Rileggendo Debenedetti (Bembo)</i> .....                                                                                                                  | » | 101 |
| FABIO BARBERINI, « <i>E na cobra segunda o poden de entender</i> » ( <i>Pero da Ponte, Mort'ê Don Martin Marcos</i> ) .....                                                | » | 111 |
| SANTIAGO GUTIÉRREZ GARCÍA, <i>El proceso compositivo de los ciclos en prosa artúricos a la luz de las teorías sobre la inventio (reconsiderando la Post-Vulgata)</i> ..... | » | 137 |
| MARCELLA LACANALE, <i>Un volgarizzamento centro-meridionale del Liber de simplicium medicinarum virtutibus attribuito a Johannes de Sancto Paulo</i> .....                 | » | 177 |

## RECENSIONI

|                                                                                                                                                                                            |   |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| <i>The Oxford Psalter (Bodleian MS Douce 320)</i> , edited by I. SHORT, Anglo-Norman Text Society, Oxford 2015 (Anglo-Norman Texts, 72) (Fabio Barberini) .....                            | » | 219 |
| <i>An Anglo-Norman Pharmacopoeia (Oxford, Bodleian Library MS Bodley 761)</i> , edited by T. HUNT, Anglo-Norman Text Society, Oxford 2017 (Plain Texts Series, 19) (Fabio Barberini) ..... | » | 229 |
| D. BOQUET – P. NAGY, <i>Sensible Moyen Âge. Une histoire des émotions dans l'Occident médiéval</i> , Éditions du Seuil, Paris 2015 (Coll. <i>L'univers historique</i> )                    |   |     |
| M. ZINK, <i>L'humiliation, le Moyen Âge et nous</i> , Albin Michel, Paris 2017 (Gerardo Larghi) .....                                                                                      | » | 237 |
| Riassunti del fascicolo 1-2 .....                                                                                                                                                          | » | 249 |